Venerdì 14 Novembre 1930 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 271
Direzione e Amministrazione v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Trimestre L. 17.— Semestre L. 33.— Mese L. 8.— ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 76.— Trimestre L. 38.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1,50 - Tassa gov. 1,50%, tassa prev. giorn. in più

Il caldo saluto degli Elmi d'acciaio al Capo del Governo

ROMA, 14. — S. E. il Capo del Governo ha stamane ricevuto nella sala del Mappamondo a Palazzo Venezia, presentatogli dall'on. Sforza, il gruppo degli «Elmi d'acciaio» in visita a Roma. Il dott. Heinko, capo del gruppo stesso, ha rivolto al Duce il seguente saluto:

«Eccellenza! La prego di volermi gentilmente scusare se io parlo tedesco, poichè non ancora conosco la lingua italiana. Io ringrazio V. E. a nome dei miei camerati per l'onore del ricevimento personale che V. E. ci concede, come pure per l'accoglienza benevola e cordialissima con la quale gli incaricati di V. E. ci hanno dato una piccola veduta generale del lavoro meraviglioso, chiara e logica costruzione del pensiero dello Stato Fascista Italiano e della fermezza di propositi costruttivi fondata sulla fiducia che il popolo nutre in V. E. L'«Elmo l'acciaio» sa che nella sua lotta contro il liberalismo ed il marxismo esso deve valorizzare l'idea fascista. Perciò esso ha già da molto tempo fatto di questa idea fascista la pietra fondamentale della sua costruzione e del suo pensiero politico di Stato. Sulla pietra fondamentale di questa idea e del comune ideale si basa l'amicizia tra l'Italia fascista e la Germania nazionale. Ci siamo rallegrati che questa amicizia vive e fiorisce anche in tutti gli strati del popolo italiano. La stessa sorte hanno entrambi i popoli pigiati insieme nello stretto spazio della media Europa. Gli identici ideali e l'identica sorte sarà lo sviluppo di entrambi i popoli che dovranno procedere paralleli. V. E. deve essere convinta che l'«Elmo d'acciaio» ha chiaramente riconosciuto e meditato profondamente ciò sino al fondo, e da ciò la sua via sarà proseguita senza tremare e consapevole nel fine. L'«Elmo d'acciaio» desidera che l'Italia fermamente radicata per merito del lavoro di V. E. possa fiorire sino alla fine dei secoli».

Il dott. Heinke ha quindi fatto omaggio del distintivo degli «Elmi d'acciaio» a S. E. il Capo del Governo che ha risposto in tedesco al saluto cordiale dicendosi lieto di contraccambiarlo, sicuro che gli «Elmetti d'acciaio», avendo visitata l'Italia nelle città e nelle campagne, avrebbero potuto smentire tutto quanto si dice di falso sull'Italia dal punto di vista politico, morale ed economico.

S. E. il Capo del Governo ha infine espresso parole di simpatia per il loro movimento e li ha congedati dopo essersi intrattenuto a colloquio con i presenti, ai quali ha domandato la impressione su quanto avevano visto nel nostro paese.

Commoventi dimostrazioni al comm. dott. Arnaldo Mussolini

MILANO 13. — Una vera folla di autorità, di personalità, di fascisti e di cittadini si era raccolta stamane alla stazione centrale all'arrivo del direttissimo dalla capitale (ore 8,50) col quale faceva ritorno a Milano il dott. Arnaldo Mussolini. Si voleva testimoniare l'affettuosa devozione che ognuno porta al valoroso direttore del «Popolo d'Italia», nel momento in cui, dopo la tremenda sciagura che lo colpiva lo scorso agosto con la perdita del figlio, Egli veniva a riprendere il suo posto di fatica e di responsabilità. E la dimostrazione, nella semplice spontaneità, è riuscita veramente imponente.

Quando Arnaldo Mussolini è sceso dal treno, la folla gli si è fatta dappresso, acclamandolo calorosamente. Egli ha ricevuto l'omaggio di S. E. il Prefetto Fornaciari, del Segretario Federale, di Sandro Giuliani direttore capo del «Popolo d'Italia», del Podestà, del Vice-podestà e di altri innumerevoli autorità e personalità.

Mentre il dott. Arnaldo Mussolini, vivamente commosso della spontanea dimostrazione di affetto tributatagli da tutti i gerarchi e cittadini, si intratteneva cordialmente colle autorità e le personalità che gli si affollavano intorno, fuori continuavano le manifestazioni di simpatia al suo indirizzo, manifestazioni che si sono rinnovate anche più vive allorchè il direttore del «Popolo d'Italia» uscito dalla stazione, si disponeva a prendere posto nell'automobile. Applausi calorosi e prolungati, vibranti dell'affetto che tutto il fascismo milanese ha per Arnaldo Mussolini, si sono rinnovati sul Piazzale Fiume, mentre la macchina si allontanava.

ALLA REDAZIONE DEL «POPOLO D'ITALIA»

MILANO, 13. — Questa sera, alle 18, nel salone Bonservizi alla sede del «Popolo d'Italia», tutti i redattori ed il personale addetto al giornale si sono riuniti per accogliere il proprio direttore dott. Arnaldo Mussolini con una manifestazione di commosso omaggio.

Sandro Giuliani, redattore capo del «Popolo d'Italia», ha espresso al dott. Arnaldo Mussolini con brevi e calde parole il bentornato dopo la lunga assenza causata dalla sciagura che ha trafitto il suo cuore di padre; e il dott. Arnaldo Mussolini ha ringraziato commosso della devota e gradita manifestazione.

Alle ore 22, alla sede del giornale si sono recate le rappresentanze dei Fasci rionali coi gagliardetti. La compatta colonna dei dimostranti, con alla testa i gerarchi del Fascismo milanese e la banda «Aldo Sette», dopo avere acclamato al direttore del «Popolo d'Italia», è entrata nel palazzo del giornale. In mezzo ad esso il [illegible] Arnaldo Mussolini e a lui il Segretario Federale Brusa ha espresso la solidarietà delle Camicie Nere milanesi per il lutto che l'ha colpito e la gioia per il suo ritorno. Arnaldo Mussolini ha risposto esprimendo la sua gratitudine per l'affettuosa attestazione e le parole del direttore sono state vivamente acclamate, fra vibranti alalà.

Il Duce e i Ministri delle Forze Armate a Sua Maesta' il Re

ROMA, 14. — In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma: «*Nella fausta ricorrenza odierna voglia la Maestà Vostra accogliere i più fervidi voti augurali della Nazione e del Governo Fascista e miei.* — Mussolini».

S. M. il Re ha così risposto: «*Gli auguri della Nazione non potevano giungermi più graditi espressi dal Governo e da lei personalmente. Ad essi rispondo con animo vivamente grato. — Aff.mo cugino* Vittorio Emanuele».

S. E. il Ministro della Guerra ha così telegrafato a S. M. il Re: «*L'Esercito della cui devozione sempre fervida mi onoro farmi interprete innalza alla Maestà del Re, nella fausta ricorrenza odierna, il suo reverente omaggio augurale. Mi sia consentito rivolgere all'Augusto Sovrano nella stessa occasione i miei personali riverenti voti. — Generale Gazzera, Ministro della Guerra*».

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma: «*Il ricordo dell'Esercito in questo giorno mi è sempre molto caro, lo ricambio con i ringraziamenti più vivi che la prego di gradire anche per lei personalmente* — Vittorio Emanuele».

S. E. il Ministro della Marina ha inviato il seguente telegramma: «*La Marina con profonda devozione rivolge a S. M. il Re nella ricorrenza del suo genetliaco l'omaggio augurale più vibrante.* — Sirianni».

S. M. il Re ha così risposto: «*L'augurio della Marina mi è giunto come sempre particolarmente gradito. Ricambio il cortese pensiero coi più cordiali ringraziamenti.* — Vittorio Emanuele».

S. E. il Ministro dell'Aeronautica ha telegrafato nei seguenti termini: «*La R. Aeronautica formula insieme a me i più fervidi voti augurali nella fausta ricorrenza del genetliaco di Vostra Maestà — Ministro* Balbo».

S. M. il Re ha così risposto: «*Il suo gentilissimo telegramma mi è giunto graditissimo; ringrazio cordialmente con lei tutta l'Aeronautica italiana* — Vittorio Emanuele».

La Milizia e i Combattenti

ROMA 13. — In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Terruzzi ha inviato il seguente telegramma:

«Generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo di S. M. il Re - S. Rossore. — Nel giorno fausto del genetliaco dell'amato Sovrano La prego rendersi interprete presso S. M. il Re dei fervidi devoti auguri miei e di tutte le Camicie Nere armate al servizio della Patria».

S. M. il Re ha risposto col seguente:

«La ringrazio del saluto augurale rivoltomi anche a nome delle Camicie Nere, verso le quali La prego di rendersi interprete dell'espressione del mio grato animo - Vittorio Emanuele».

* * *

Nella stessa fausta occasione il presidente della Associazione Nazionale Combattenti ha inviato al primo aiutante di campo generale il seguente telegramma:

«Combattenti Italiani mio mezzo rinnovano Augusto ed Amatissimo Sovrano occasione genetliaco loro devozione esaltata ricordo diuturnamente offerto sul campo dal Re Soldato e Vittorioso. Prego Ecc. Vostra rendere interprete tali sentimenti - Ossequi: Amilcare Rossi».

S. M. Il Re ha così risposto:

«Ho accolto come sempre con vivo compiacimento il pensiero rivoltomi dai combattenti e ringrazio Lei e quanti erano rappresentati nel gentile gradito saluto augurale. Vittorio Emanuele».

La seduta alla Camera francese
Un discorso di Briand

PARIGI, 14. — Ieri alla Camera si è iniziato un vero torneo oratorio su questioni di politica estera.

A tutte le interpellanze ha risposto Briand al quale viene fatta una manifestazione che pur essendo calorosa non è entusiastica.

«Ciò che è anzitutto necessario in determinate circostanze è di conservare il sangue freddo», egli ha detto.

Quali sono queste determinate circostanze? Briand lo dice subito: «Il sorprendente risultato delle elezioni tedesche nel settembre scorso». Anche lui di fronte ad un tale avvenimento ha provato un certo malessere. Del resto lo disse francamente a Ginevra al Ministro degli Esteri tedesco.

Ma da questa constatazione è questo riconoscimento, al concludere che la politica di pace abbia fatto bancarotta, ci corre molto.

Briand ha quindi continuato difendendo la propria politica da tutti gli attacchi personali.

La seduta è continuata con la discussione sino oltre la mezzanotte.

Il Governo ottiene la fiducia della Camera

PARIGI, 14. — Dopo vari discorsi, chiusa nella seduta notturna la discussione, il Presidente dei Ministri, Tardieu, dichiara di accettare, fra i vari ordini del giorno presentati, quello proposto dai deputati Odin e Pitt, che dichiara che la Camera è fiduciosa che il Governo perseveri nella organizzaione della pace, con la sicurezza nazionale e il rispetto dei trattati.

Dopo varie dichiarazioni di voto, il signor Tardieu parla di nuovo brevemente.

L'ordine del giorno Odin-Pitt, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, è messo ai voti e risulta approvato con 323 voti contro 270.

Difficolta' della Conferenza Imperiale fra l'Inghilterra e i Dominions

LONDRA, 13. — I primi ministri dei Domini hanno lavorato alacremente oggi per rendere possibile che si tenga domani la seduta plenaria di chiusura della conferenza imperiale. Poichè a sera restava ancora parecchio lavoro da sbrigare, si prevede che essi si riuniranno nuovamente nella notte.

Si rileva che il ritardo subito dalla seduta finale della conferenza è dovuto in parte alle difficoltà di giungere a un accordo sulle questioni economiche, poichè i Domini sono vivamente contrari per il fatto che il Sovrano britannico si oppone ad una nuova estensione delle tariffe preferenziali.

Si ritiene che la decisione concernente la politica economica sarà aggiornata fino alla nuova conferenza imperiale che si terrà l'anno prossimo, probabilmente a Ottawa.

Agitazione di minatori peruviani contro i proprietari stranieri

Nuova York 13. — Da Lima si annuncia un grave conflitto tra minatori e polizia avvenuto a Malpaso nel territorio delle miniere di rame. Durante la dimostrazione dei minatori, un piccolo distaccamento della forza pubblica è intervenuto per disperdere i dimostranti, ma è stato male accolto e costretto a far uso delle armi. Quindici uomini sono caduti, tra i quali due americani e un australiano.

Vi sono pure parecchi feriti. Tutte le miniere del distretto sono state chiuse in seguito a questo fatto, e tutti gli stranieri abbandonano la località.

Qui è atteso in serata, da Lima, un treno che trasporta 456 cittadini e inglesi.

LIMA 13. — Ulteriori notizie sui gravi disordini di Malfaso confermano che durante il conflitto vi furono quindici morti e venticinque feriti. Si tratta di seri conflitti tra i proprietari delle miniere, in maggior parte stranieri, inglesi, americani e indiani. Il movimento minaccia di estendersi.

E' stato proclamato lo sciopero generale. Duecento soldati sono stati inviati subito nella regione mineraria a coadiuvare la polizia nel mantenimento dell'ordine (R. S.).

Le compagnie ferroviarie inglesi vogliono ridurre i salari

LONDRA, 13. — I dirigenti delle compagnie ferroviarie si sono incontrati oggi con i rappresentanti dei sindacati ferrovieri ai quali hanno prospettato la notevole diminuzione verificatasi nelle entrate e la conseguente necessità di apportare modificazioni ai salari e alle condizioni di lavoro. La proposta più importante presentata dai rappresentanti delle compagnie è quella di ridurre il salario dei ferrovieri di sei scellini alla settimana.

Durante la discussione, protrattasi tre ore, i rappresentanti dei ferrovieri hanno promesso di prendere in considerazione la proposta e di dare al più presto una risposta.

A quanto si dice, i sindacati non accederanno alla riduzione salariale. Si crede che qualora l'accordo non fosse possibile, la controversia verrebbe sottoposta alla commissione mista e successivamente alla commissione nazionale, la quale riveste carattere di un tribunale di appello, e le cui decisioni, sebbene non impegnative per le parti, sono state sempre accettate tanto dai datori di lavoro che dai lavoratori.

La catastrofe di Lione

Nella seconda edizione di ieri abbiamo dato le prime notizie sulla catastrofe che ha colpito la città di Lione. Durante la notte sopra ieri, in seguito a franamenti dovuti a un'infiltrazione di acqua, rovinò parte del quartiere San Giovanni, nel declivio della collina di Fourrières a Combiezzo e sotto le macerie rimasero sepolte numerose vittime. Le notizie giunte posteriormente ci informano.

La difficolta' dei salvataggi

PAS-LION, 13. — Altri franamenti, complessivamente quattro, si erano verificati fino a stamane nel quartiere di S. Giovanni. Si teme che altri sedimenti di terreno possano avvenire da un momento all'altro.

Le macerie dei fabbricati crollati ingombrano varie strade. Sono state finora estratte una trentina di persone. Una decina di feriti sono stati trasportati all'ospedale; ma è impossibile per ora, dato l'enorme cumulo di macerie, procedere ad altri salvataggi.

Il numeor dei pompieri rimasti sepolti durante le operazioni di salvataggio in seguito ad una frana, è di 19.

Durante la mattinata di ieri non si sono verificati altri franamenti. Sotto le macerie sarebbero sepolte, compresi i diciannove pompieri, una sessantina di persone.

Credesi che le vittime non superino la trentina

LIONE, 13. — Il numero totale delle vittime del grave franamento della notte scorsa si crede non oltrepassi le 30 persone compresi 19 pompieri sepolti sotto le macerie tre agenti di polizia e un loro ufficiale.

Nel timore che durante le operazioni di sgombero, che proseguono con grande attività, alcuni muri vengano a crollare sugli uomini che lavorano, sono state prese le precauzioni maggiori.

Nel pomeriggio si è riusciti a trarre dalle macerie la donna che si tentava invano di liberare fin da stamattina. Essa ha parecchie costole fratturate.

Un distaccamento del Genio proveniente da Grenoble è giunto stanotte per cooperare ai lavori. Si trova sul posto anche il Cardinale Maurin, arcivescovo di Lione, fin dalle prime ore di oggi.

La catastrofe è dovuta ad un fenomeno geologico caratterizzato dallo slittamento lento e continuo di una parte dei terreni della collina di Feourvières.

Tutta la popolazione sgombera gli immobili, trasportando masserizie e valori. Le autorità hanno ricevuto un gran numero di offerte per il ricovero dei sinistrati. Il sindaco di Lione, i membri del Consiglio municipale e i tecnici hanno conferito sulle misure da prendersi per evitare nuovi incidenti e consolidare le pendici della collina.

Oggi a mezzogiorno un aeroplano speciale pilotato dall'aviatore Le Chevalier, che recava a bordo l'operatore cinematografico Ercolini, incaricato da due giornali di Parigi di prendere vedute dei luoghi della catastrofe, è caduto nel fiume Saone. I due aviatori si sono salvati a nuoto, mentre lo apparecchio che era affondato, è stato dai soldati del Genio ritirato dall'acqua molto

I lavori di sgombero proseguono febbrilmente anche durante la notte

LIONE, 14. — *I lavori di sgombro delle macerie dal luogo del franamento proseguono senza tregua alla luce dei proiettori e delle lampade a grande potenza, alimentate da un gruppo elettrogeno del trentacinquesimo reggimento di aviazione. I soldati sgombrano i materiali accumulati nella Rue Tramanoe. Sono soldati appartenenti alla fanteria, all'artiglieria, ai corazzieri, ai dragoni e agli zappatori che rivaleggiano in ardore. Disgraziatamente nonostante i loro sforzi generosi il lavoro non procede che lentamente a causa della prudenza che si impone nel suo svolgimento. Nella notte bruscamente sbezzata dalla luce dei proiettori si odono gli autocarri andare e venire, le zappe che attaccano i mucchi di macerie e gli ordini brevi continuamente impartiti.*

Dietro lo sbarramento della polizia una folla numerosa guarda tristemente il luogo della catastrofe verso cui affluiscono sempre nuovi curiosi. I pompieri che non si concedono tregua nella pietosa bisogna, hanno ricuperato già venti cadaveri di loro compagni e cinque di agenti di polizia. Ogni tanto una nuova salma viene estratta orribilmente mutilata; altre ancora giacciono sotto terra e ci vorranno parecchie ore prima di poterle liberare dall'implacabile stretto.

La truppa che collabora ai lavori di salvataggio ha organizzato un vero accampamento nei dintorni della piazza di S. Giovanni ove sono raccolte le automobili e le ambulanze. Sono state istituite cucine mobili che distribuiscono bevande calde ai soldati e ai superstiti. Nessun nuovo franamento si è verificato, ma la minaccia per l'ospedale di Chasseaux sussiste purtroppo ancora.

La Camera francese e il dolore per il disastro di Lione

PARIGI, 14. — Nella seduta di questa notte della Camera, il Presidente ha invitato i deputati ad associarsi al lutto per le vittime della catastrofe di Lione, proponendo l'invio di condoglianze alle famiglie. Il presidente del Consiglio, Tardieu, ha espresso il dolore del Governo e del paese intero, ed assicurato che tutte le misure saranno prese per riparare i danni.

Notizie in breve

UN NUOVO ATTO DI BRIGANTAGGIO è registrato in America: questa volta nella popolosa città di Newark, nello Stato della Nuova Yarsey. Tre banditi si sono affacciati con le armi in pugno agli sportelli del «Newark Mercants Trust», posto in una delle principali e sempre affollatissime vie della città, e si sono fatti consegnare un pacco di biglietti di banca, poi, sono fuggiti. Il pacco rubato con tanta audacia ascende a circa 11.000 dollari, circa 100 mila lire italiane.

UNA TRAPPOLA SPECIALE, secondo un telegramma di Città del Capo, sarebbe colà stata esperimentata per la cattura della micidiale mosca tzè-tzè. Con diciotto trappole, nell'esperimento fatto e controllato, si sono imprigionati 1393 insetti, dei quali ben 932 femmine: ciò che è della massima importanza per la distruzione del terribile insetto.

CONTRO IL TRATTATO DI RAPALLO hanno ieri, decimo anniversario della sua conclusione, tenuto un comizio gli studenti universitari di Belgrado in un'aula universitaria. Dopo il comizio, hanno tentato di inscenare una pubblica dimostrazione, ma la polizia li disperse. Naturale che quegli studenti reclamano per la Jugoslavia il mare Adriatico.

UN AEROPLANO IN FIAMME si è abbattuto in un sobborgo di Brooklyn, mettendo in serio pericolo i numerosi passanti. I due aviatori che si trovavano a bordo di esso, e avevano incominciato un volo di durata, sono stati estratti vivi dai rottami: ma uno di essi in istato così grave che difficilmente potrà sopravvivere.

FOTOGRAFIE DELLA SPEDIZIONE ANDREE al Polo Nord si sono potute sviluppare. Ce ne sono una ventina. Fra esse, talune rappresentano vedute di paesaggio prese dopo l'atterramento: una ci dà l'Andrèe accanto ad un orso bianco ucciso; altre, altri episodi. Sono molto interessanti. Una dozzina andranno ad illustrare un libro sulla spedizione che uscirà quanto prima.

SCIALUPPE GALLEGGIABILI, MECCANICAMENTE GONFIABILI e capaci di stare a galla almeno tre ore, sono state provate nell'Inghilterra. Si potranno utilizzare dai piloti di idrovolanti costretti per qualsiasi incidente a scendere in mare. Gli esperimenti si ripeteranno.

UNA IMPRESSIONANTE TRAGEDIA DELLA FOLLIA ci narra un telegramma R. S. da Union Tovola, Pensilvania Il banchiere Bray Ford, notissimo in quella città, improvvisamente impazzito in seguito a rovesci finanziari, sparò contro la moglie e tre figlioletti; poi, con un colpo di rivoltella alla testa, si uccise. Due figlioletti sono stati raccolti cadaveri; il terzo e la loro madre, feriti così gravemente, che si dispera di salvarli.

La costituzione sospesa a Cuba

AVANA, 13. — Si annuncia che il Presidente della Repubblica ha firmato un decreto che sospende la Costituzione cubana, in seguito ai recenti disordini.

Pubblicazioni di friulani

CANTI FRIULANI. — (musiche, testo dialettale e versione italiana). — Edizioni de «La Panarie» — Udine, 1930.

Ho voluto dare subito una scorsa al bel libro ultimo pubblicato da «La Panarie» col titolo in epigrafe — tanto mi attrasse il signorile suo aspetto esteriore e il ricchissimo contenuto interno. Affascinante, la copertina policroma: quella formosa giovane danzatrice ha tali movenze briose ed eleganti, quell'accoccolato ed accanito suonatore di armonica è disposto così al naturale, quei palloncini variopinti alla veneziana mettono tanta gaiezza con la loro policromia che ti senti attratto ad aprire il libro, certo di trovarvi cose allettatrici e liete.

Perciò, salti impaziente la premessa, benchè breve, alla quale torni dopo, per leggervi che il «libretto non ha pretese» o, se ne ha, «gli si attribuisca questa sola: di ridestare l'amore al bel canto; il quale canto, per merito della Società Filologica Friulana G. Ascoli e della Casa musicale Camillo Montico di Udine, è stato e sarà durevolmente fermato in pubblicazioni del massimo interesse artistico e folcloristico».

Il libro attuale supera, per varie ragioni, tutte le publicazioni precedenti: numerosa la raccolta, più accurato il riscontro melodico dei canti, variati da paese a paese. Abbiamo trovato varianti a volte anche notevoli così nella «parole» di qualche villotta di cui talune citeremo più innanzi. Nelle fotoincisioni (ritratti, vignette, talune forsi troppo note perchè ripetute in altri libri, e in riviste).

Nella premessa, c'è una proposta, o, meglio un voto: ad incoraggiare le formazioni corali occorre (si osserva) premiare le migliori, segnalare l'opera paziente e spesso oscura dei maestri istruttori, premiare infine i compositori.

cosa opportuna e utilissima indire ogni anno un concorso corale regionale a data fissa, accompagnato da una serie di rievocazioni di usi e costumi tradizionali, nonchè da un concorso di poesia; il tutto, naturalmente, con premi che dovrebbero essere offerti in nobile gara dagli Enti e — come già avviene per iniziativa del cav. Daniele Moro di Codroipo — dai privati. Alla Società Filologica Friulana, di già tanto benemerita in questo campo fecondo di messi, la realizzazione di questo voto che dovrà avvicinare il Friuli alle elette manifestazioni dei «félibores» della Provenza».

«A quel proposito (soggiunge) sarebbe

* *

Dopo una breve premessa del chiaro maestro A. D. Cremaschi, in cui si spiegano l'origine e le caratteristiche musicali della villotta, incomincia la «presentazione» Cremaschi — istruisce e dirige cori friulani. E vediamo ricordato per primo appunto il nostro chiarissimo collaboratore musicale A. D. Cremaschi». Da dieci anni a questa parte (così scrivesi di Lui), il maestro A. D. Cremaschi — l'istruisce e dirige cori friulani con una passione e una tenacia degne di tutta la nostra ammirazione. Ed aggiungiamo pure di tutta la nostra gratitudine, chè egli, non Friulano, sente del nostro canto tutta la profonda e recondita bellezza, rende le sfumature più delicate. Una larga preparazione musicale fa di lui un istruttore intelligente di esecuzioni svolte in Friuli e fuori: memorabili quelle di Trieste, di Milano, di Roma, dove il pubblico tributò al coro «A. Zardini», «Città di Udine» e al coro del Dopolavoro da lui successivamente diretti, entusiastici consensi. E questa attività, integrata dall'insegnamento presso lo «Istituto Musicale «Iacopo Tomadini» di Udine, egli continua tuttora in varii centri della provincia: mirabile esempio di attaccamento ai valori ideali della stirpe friulana».

* *

Abbandono i ritratti delle personalità che, nel passato recente e nel tempo nostro, riverberarono la luce del loro ingegno nei due fertili campi della poesia dialettale e della musica popolare friulana; ritratti di solito accompagnati da brevi cenni biografici e dalla riproduzione delle note musicali di loro creazione.

E c'imbattiamo, nel primo, nel grande musicista G. B. Candotti, del quale è riprodotto il canto del «Cialciumit», cra tanto quasi in disuso, tanto ch'è raro il caso di riudirlo.

Seguono i testi poetici di alcune villotte, con qualche variante; per esempio questa:

jè ben biele la frutate,
ma bussale no si po';
se bussale si podeve,
la varès bussade jò.

Nel testo comunemente cantato, il verbo «bussà», baciare non comparisce, ma si invece il verbo «tocià» toccare.

Il secondo ritratto è quello del maestro A. C. Seghizzi che «benchè nato a Buie d'Istria ebbe infusa nel sangue la poesia della terra friulana». Egli ha armonizzato — sotto il titolo «Gotis di rosades» — parecchie villotte popolari, alcune fondendo, altre mutando. Ne citiamo qualche esempio:

Volin bevi, tornà a bevi,
di chel vin c'al è tant bon!
trai di bevi di chel neri
che chel blanc al mi fas mâl!

I primi due versi (ce ne avverte la mancanza della rima) appartengono ad una villotta, i due ultimi ad un'altra:

Volin bevi, tornà a bevi,
di chel vin c'al è tant bon;
a l'è vin di Latisane
vendemât su la stagión.

e l'altra invece:

Trai di bevi, trai di bevi
trau di bevi tal bocâl;
trai di bevi tal bocâl;
che chel blanc a nus fâs mâl.

Ed ecco l'aquileiese Ugo Pellis — irredentista fervente fin da giovinetto arrestato e processato dall'Austria nel 1903 dopo le dimostrazioni avvenute a Udine al «Re di Trieste» Vittorio Emanuele III, partecipe delle sanguinose giornate della Università di Innsbruck. Il Pellis ha una attività letteraria e folkloristica notevole. Tutti sanno ch'egli attende a quell'Atlante linguistico italiano che formerà una delle maggiori benemerenze e glorie della Filologica Friulana; ma non tutti ricordavano forse che Ugo Pellis era stato direttore e redattore del Forum Juli di Gorizia fino alla sua sospensione d'autorità (1913) — periodico che preludeva (come già le «Pagine Friulane» di ottima memoria cessate nel 1903 di Domenico Del Bianco, e le «Nuove Pagine Friulane» del Lorenzoni (1907) a quella comunione d'animi e d'intenti tra i Friulani di qua e di là del Clap, che fu poi ripresa ed attuata più perfettamente dalla Società Filologica, dopo che il Friuli orientale fu libero ed unito alla Madre-patria. E l'attivo del prof. Ugo Pellis è quanto mai ricco di lavori dialettali anche ottimi. Di lui, ci è dato il bel «Ciant dal Friul».

Parecchi e pregevoli sono i canti di Tite di Sandri, in forma di villotte, musicati dal Seghezzi. Poi, viene la già popolarissima «Quand che sune la sirene», parole e musica di Adriano Blasich, udinese; ed i canti musicati dallo stesso Blasich su parole sue e di quel genialissimo poeta satirico e sentimentale ch'è l'avv. Emilio Nardini. Arturo Valzacchi; altro su parole di Ercole Carletti e musica di Carlo Conti, su parole di Zorutti e musica di Luigi Cuoghi, su villotte popolari e musica di Franco Escher che «triestino» disertò nel 1882 dall'Austria per trasferirsi a Udine e «dopo una breve parentesi milanese», ritornato in Friuli, innamorato del carattere schietto, talora rude, eppur tanto gentile della nostra gente, carattere che ha tanta assomiglianza alla sua indole». Del maestro Escher sono parecchie tra le migliori villotte rimaste da molti anni nel dominio del popolo. Al qual proposito rileviamo una posposizione che non possiamo spiegarci: «Mai no puès dismenteami» è la premessa non il commento di «Jò chel di ti prometevi», come appare dalla riproduzione a pagina 56.

Seguono i ritratti — ed i cenni biografici. — del poeta Enrico Fruch, il creatore di deliziose e patetiche armonie popolari; del maestro Luigi Garzoni; della delicata sentimentale poetessa Francesca Nimis Loi; di Biagio Marin; di Giovanni Lorenzoni, direttore attuale del «Ce Fastu?»; di Tita Marzuttini — tra i più acclamati cultori della poesia e della musica popolare friulana; di Pietro Michelini che ha dato alla poesia dialettale quel gioiello perfetto ch'è il «Quarantevòt» e tanti altri componimenti rimarchevoli per contenuto di pensiero e per forma; di Bindo Chiurlo «non grande poeta (scrive il suo biografo Giuseppe Costantini), ma narratore, storico, critico, commentatore, conferenziere; in una parola letterato, generico», che «si segnala bene in tutto, ma emerge indiscutibilmente nella critica letteraria».

E vediamo in effigie il dott. Antonio Pozzo, del quale il biografo c. e. scrive di non sapere precisamente «dove finisca il medico e cominci il letterato, dove questo finisca e cominci il musicista; e rivediamo Arturo Zardini, il «mestri» disegnato da Marzio Carletti, buon disegnatore come attestano numerosi ritratti e le caricature, che si possono vedere nella nota osteria Florio. Dello Zardini scrive brevi cenni biografici il barone Enrico Morpurgo. La produzione artistica del «mestri» indimenticabile è varia e copiosa. Ma le composizioni migliori, quelle a cui resta affidato il suo nome, sono le villotte e i canti corali friulani — molti dei quali hanno ormai raggiunto la più larga popolarità. In questo genere musicale, lo Zardini «ha saputo trovare espressioni riboccanti di alto e commosso Lirismo, ha ideato accenti e ritmi, a volta a volta o tristi o lieti, sempre di meraviglioso effetto per l'ampia e felice vena onde sono pervasi».

L'ultimo ritratto che incontriamo nel libro, è quello di Ercole Carletti — a poche pagine da quello di Arturo Zardini: non a caso il poeta de «Le stajare» vicino al poeta di «Stelutis Alpinis» — scrive c. e. «Il primo, infatti, nel campo della poesia vernacolo e dell'attività folcloristica e filologica persegue da oltre dieci anni un programma schiettamente friulano nello spirito e nelle forme, allo stesso modo che il maestro pontebbano faceva col canto». Certo, il risveglio della friulanità nel dopoguerra, è per buona parte dovuta a questi due, che in vita sentivano identico culto delle patrie memorie, lo stesso trasporto verso l'arte».

* * *

Ho voluto dare un cenno sommario di questo libro, che dovrebbe essere veramente fra i prediletti in ogni casa friulana. Per un'augurabile seconda edizione, vorrei che fossero tolti i piccoli nei qua e là rilevati; e sopratutto che nell'indice apparisse subito il distacco fra le poesie di un autore e quelle di un altro o anche fra la poesie d'autore e le villotte popolari anonime. Un esempio trovato nell'indice: Tita Marzuttini pag. 98 (ritratto e cenni biografici). «XXIV mai», parole di Spartaco Muratti e musica dei Marzuttini e altre e arrivate ai due ultimi canti — che, non assendovi nessuna distinzione, voi credete ancora del Marzuttini, e sono invece di altri: «Dontre venstu?», popolare anonima musicata dal maestro D. Montico; e «Faisi dongie», parole di Pietro Michelini musicata da G. Pazzut...

Piccoli nei che, ripetiamo, potranno essere levati nelle edizioni future.

NICODEMO BALDENCIO

Il Primo Ministro del Giappone ferito da un reazionario

TOKIO, 14. — Il primo ministro Hamaguchi è stato gravemente ferito all'addome da un colpo di rivoltella. Il feritore è stato tratto in arresto. Si tratta di certo Sacova di 23 anni, membro di una società di reazionari.

Il primo dirigibile russo fila bene

MOSCA, 14. — Sul viaggio circolare del primo dirigibile sovietico «Komsomolskaia Pravda», si informa che fra Orel e Kursk l'aeronave ha dovuto superare una forte tempesta. Tuttavia il dirigibile è arrivato in buone condizioni a Kursk.

Scene della vita americana

NUOVA YORK, 14. — Un grave conflitto è avvenuto fra la polizia e una colonna di comunisti che si abbandonavano a violente dimostrazioni. Nel tentativo di disperdere i sovversivi riottosi, tra cui vi erano molte donne, parecchie diecine di persone sono rimaste più o meno gravemente ferite. Gli agenti hanno operato in questi incontri numerosi arresti.

CRONACA CITTADINA

Diploma di benemerenza al co. Raimondo de Puppi

S. E. Renato Ricci, presidente dell'O. N. B., Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Educazione Nazionale, si è compiaciuto conferire al conte dott. cav. uff. Raimondo de Puppi, il diploma di benemerenza dell'O. N. B. in considerazione della proficua attività svolta a favore dell'organizzazione.

La notizia di questo riconoscimento delle benemerenze che il conte de Puppi ha acquistato quale presidente provinciale dell'O. N. Balilla, sarà appresa col più vivo compiacimento da tutta la cittadinanza che sa con quale passione egli abbia dato il suo entusiasmo e la sua fede a questa organizzazione giovanile. Benchè ora l'altissima funzione di Capo del Fascismo abbia costretto il co. de Puppi a rinunciare alla presidenza dell'Opera, tuttavia egli le dedica tutto il suo affetto ed il suo autorevole appoggio.

Il prezzo dei giornali pel 1931 resta invariato

Ieri, a Milano, si è riunito il Direttorio dell'Associazione Nazionale Fascista editori di giornali, sotto la presidenza del gr. uff. avv. Giuseppe Bevione, ed ha deliberato, fra altro, di confermare e ricordare che è vietato in modo assoluto dare premi agli abbonati quotidiani, nè comunque altri vantaggi diretti o indiretti; è consentito solo l'abbonamento cumulativo con altre pubblicazioni periodiche (esclusi i quotidiani) con l'abbuono non superiore al 2 per cento sul prezzo di dette pubblicazioni periodiche. Il prezzo degli abbonamenti ai giornali quotidiani per l'anno 1931 non potrà essere inferiore a lire 65; nè il prezzo di vendita al pubblico inferiore a centesimi 25. Restano così confermate le condizioni attuali di abbonamento e di vendita.

Il movimento demografico nella nostra Provincia

La natalità della nostra provincia nel mese di ottobre si è mantenuta allo stesso livello del mese di settembre: vi è una differenza in più di due nati e cioè 1622 nel mese di settembre e 1624 in quello di ottobre. Ad un leggero aumento in città (7) rispetto al primo mese, ha corrisposto una diminuzione nel resto della provincia (5).

Il numero dei morti invece è cresciuto considerevolmente: 105 morti in più nel mese di ottobre e ha contribuito a dare alla provincia perchè nel capoluogo l'aumento è stato di 6.

Anche i matrimoni sono considerevolmente aumentati. Ai 296 del mese di settembre corrispondono 314 del mese di ottobre. Un aumento di 18 matrimoni, come si vede, è dato dalla provincia giacchè a Udine si è verificata una diminuzione di 4.

Da quanto abbiamo detto si vede benissimo che vi è stato un regresso nell'aumento di popolazione nel mese di ottobre, rispetto al mese di settembre.

Difatti mentre l'aumento del primo mese è stato di 1033, in quello di ottobre è stato di 930, con una differenza in meno di 103.

Il diario di guerra di Benito Mussolini

La Libreria del Littorio ha celebrato quest'anno l'anniversario della Vittoria, pubblicando la nuova edizione del «Diario di Guerra» di Benito Mussolini: una pubblicazione veramente ammirevole per nitidezza di caratteri, solidità di rilegatura, ricchezza di incisioni. Il volume è stato in questi giorni distribuito nelle varie città d'Italia, dalle più vicine alle più remote.

«Il mio diario di guerra» che si presenta in una veste degnissima, reca nella prima pagina questa sintomatica dedica:

«A chi...?

«A voi miei commilitoni del fortissimo 11.o Bersaglieri, dedico queste cronache di guerra. Sono mie e vostre. C'è in queste pagine la mia e la vostra vita: la vita monotona ed emozionante, semplice ed intensa che abbiamo insieme trascorso nelle indimenticabili giornate della trincea.

«Serbo di voi il più profondo ricordo. Che voi mi avete offerto una consolante certezza laddove non esisteva che una speranza ed un atto di fede: sulle aspre cime delle Alpi contese — nella dura e pur tanto eroica guerra d'assedio — avete dimostrato che la vecchia stirpe italiana non è esaurita, ma reca nel suo grembo i tesori di una giovinezza perenne. — MUSSOLINI».

I Buoni novennali premiati

Continuano a Roma le estrazioni per l'assegnazione dei premi sui Buoni novennali. Per l'ottava serie il premio di un milione è stato assegnato al buono N. 1.014.476.

Il premio di L. 100.000 al buono numero 1.730.491 — Il premio di lire 50 mila al buono N. 107.219 — Il premio di L. 10.000 al buono N. 1.291.575 — I quattro premi di lire 5 mila ciascuno ai buoni numero 203.079 — 1.844.316 — 164.410 — 1.699.444.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CASA DI RICOVERO. — In morte di Rina Chiandetti Rigo: avv. Gino Del Missier 15.

ISTITUTO PROVVIDENZA. — In memoria di Suor Estella Antonini (al secolo Lorenza): Lorenzo Morelli 10.

Adunata di «scarponi» a Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Ricordiamo a tutti gli Alpini e Artiglieri da montagna, soci e non soci della Sezione e Gruppi di Porcia, Sacile, Portogruaro, Maniago, San Vito al Tagliamento e Val Cellina che sabato 15 corrente, alle ore 20 nei locali «Albergo alla Ferrata» avrà luogo la grande riunione di tutti gli «scarponi» appartenenti alla Zona di Pordenone.

Il Comandante della Sezione, avv. Perotti, comunicherà le importanti disposizioni circa la prossima venuta in Friuli di S. E. Manaresi, Sottosegretario alla Guerra e Comandante del 100 Alpini, che il 7 dicembre, in Udine, passerà in rivista tutte le Sezioni Friulane.

Agostino vescovo d'Ippona

Domattina l'Istituto di Cultura Cattolica inaugurerà l'apertura del nuovo corso solennemente, con una conferenza di S. E. l'on. Filippo Meda intorno a Sant'Agostino vescovo di Ippona.

Il nome e la fama dell'oratore richiamerà grande numero di ascoltatori. L'on. Meda, oltre essere stato sui maggiori piani della politica nazionale ed essere eminente professionista, è pure oratore e scrittore apprezzatissimo. Ultima sua opera, poche settimane fa edita, è precisamente «Sant'Agostino».

* * *

Sant'Agostino sia per intelligenza, sia per virtù, sia per influenza esercitata su uomini, popoli ed epoche, è gigante.

Il 28 agosto di quest'anno è già stato il XV centenario della sua morte corporale. Però da questa si riprese con centuplicata potenza la vita del pensiero di lui fermato in una superba mole di opere.

Egli chiuse il mondo romano ed aprì uno più vasto e più grande, come pensiero: il Medioevo.

* * *

Aurelio Agostino nacque il 13 novembre 354 d. C. da Patrizio possidente e curiale e da Monica, in Tagaste, Africa romana, essendo imperatore Costanzo e papa S. Liberio.

Patrizio non esitò a vendere a spizzico il suo patrimonio per avviare agli studi il figlio, i cui temperamento fervido e audace e l'ingegno acuto davano grandi promesse.

Agostino fino a trent'anni subì più l'influenza del padre, pagano, poco incline alla severità dei costumi, non della madre, donna di grandi virtù romane e cristiane.

Egli sentì nell'animo ardere le passioni dei sensi ereditate dal padre; ma sentì la tenerezza e la sensibilità generosa della madre sua. Fu il campo di battaglia, dove si combattono a lungo l'amore sensuale e l'amore ideale morale, filosofico, divino. Solo a 33 anni, il secondo vinse sopra il primo.

Nel 367 Agostino fu mandato a Madaura a proseguire i corsi di grammatica. Nel 371 gli morì il padre. Ma il nobile Romaniano, amico del padre, che aveva molta stima dell'ingegno di Agostino e grandi ricchezze lo aiutò. Così egli potè andare a Cartagine, metropoli dell'Africa, a seguire i corsi di retorica fino all'anno 374 sotto i migliori maestri.

Gli anni, che noi diremmo «universitari» di Cartagine, furono in ogni senso fatali ad Agostino. L'ardentissimo giovane non seppe nè regolarsi nè frenarsi e si acquistò una cattiva fama. E nel 372 ebbe un figliolo, Adeodato, sempre teneramente diletto.

L'ingegno e l'orgoglio lo tennero quasi con orgasmo applicato agli studi letterari e filosofici, cui si era dedicato. Ancora scolaro, potè disputare seriamente con i maestri. La sua conoscenza del Cristianesimo era incerta e debolissima, formata dalle poche nozioni che Monnica aveva insegnate in Tagaste a lui piccolo, e specialmente dalle teorie mistiche orientali. In Cartagine godevano allora fama e simpatia la dottrina e i discepoli di Mani, sapiente persiano fondatore di una setta, fusione incongrua e libertina di teorie e riti orientali, malamente composto un po' di Cristianesimo. Mani fu decapitato nel 277 dal re di Bahram I.

Non è da meravigliarsi perchè Agostino divenne Manicheo, seguendo l'intima sete mistica. Però, quando nel 374 ritornò a Tagaste, ad aprire una scuola nella casa di Romaniano, Monnica non volle riceverlo.

Allora eccolo a Cartagine di nuovo. Vi aprì una fiorente scuola di eloquenza e scrisse il suo primo libro ed ebbe gravi dispute con i manichei. Ma Milevi, amico manicheismo, e constatò l'assurdità di questo. Nel 383, improvvisamente partì per Roma, meta di ognuno che aspirava alla celebrità, alla potenza, al lucro. L'anno dopo, accompagnato dalla protezione del prefetto Simmaco, ultimo strenuo difensore di Roma imperiale pagana, Agostino andò a Milano, capitale dell'impero e sede del Vescovo Ambrogio, e fu nominato professore di retorica nella imperiale Università. Era all'apice della carriera a soli 30 anni! Qui ricompose la sua famigliola, chiamando dall'Africa la madre ed il fratello Navigio. Qui maturo di esperienza, di ricerche, di meditazioni, superò la crisi dei sensi e del pensiero ed il 25 aprile 387 ricevette da S. Ambrogio il battesimo insieme col figlioletto Adeodato. La primavera di quell'anno fu la primavera della nuova vita di Agostino.

Ma che cosa lo indusse a tornare subito in Africa? In giugno attendeva ad Ostia di imbarcarsi quando gli morì la madre. Episodio commovente delle «Confessioni». Fermatosi in Roma, iniziò la sua missione di teologo e scrittore cattolico contro pagani ed eretici. Pose a servizio della fede cristiana la scienza e l'esperienza acquistate con anni di studi e lotte, e l'entusiasmo del suo temperamento. Però il campo delle battaglie intellettuali doveva essere la sua patria, l'Affrica, dove meglio che nella fredda Italia avrebbe potuto trovare risonanza la sua voce e la sua opera. Nel 388 a Tagaste fondò un cenobio con pochi amici, dedicato agli studi sacri. Nel 389 morì Adeodato, che Agostino educava con mille cure, mentre andava orgoglioso dei progressi di lui. Ora egli rimaneva libero da ogni legame. E lo presero tutto la ricerca filosofico-teologica e la polemica contro gli eretici Manichei, Pelagiani, Donatisti. I suoi discorsi nelle pubbliche adunanze, i suoi libri furono colpi fatali contro errori e uomini, e suscitarono enorme entusiasmo nei dotti e nelle plebi. Nel 391 fu ordinato sacerdote e nel 396, morto Valerio, Agostino fu eletto e consacrato Vescovo di Ippona, che legò a suo nome e alla sua gloria, dove visse esempio di carità generosa, di purezza delicata e gentile, di operosità instancabile e ammodernatrice, e difesa, se non del pensiero pagano, sì dell'Impero di Roma. Nel 429 il conte Bonifacio, competitore del famoso ministro e duca Ezio, chiamò in Africa Genserico e i Vandali della Spagna. E tardi se ne dolse. Nel 430 i barbari cinsero Ippona. Il 28 di agosto, mentre durava un assalto furiosissimo, Agostino morì. Fortunato, perchè non vide la rovina della sua città e dell'Impero!

Ma prima egli aveva disperato della *società romana* ruinante e aveva tracciato le linee della *società nuova* cristiana nella grandiosa «De civitate Dei». Quest'opera, superiore in ogni senso a tutte le consimili da Platone a Kant, è tale che le costruzioni politiche idealistiche e i mille tentativi di realizzazione, specialmente attraverso il Medio Evo ed il Rinascimento.

Come riassumere, sia pure con un cenno, le altre opere di Agostino? Tutti conosciamo le auree «Confessioni», modello di psicologia e di meditazione, finite nel 398. Ma vi sono ancora 93 opere di gran mole, quante negli ultimi di egli elencò nelle «Ritrattazioni». Ne scrisse ventisei prima di essere vescovo, settantasette dopo, e la maggior parte intorno ad argomenti teologici e morali dibattuti con gli eretici e pagani: la Trinità, la immortalità dell'anima, il libero arbitrio, il bene ed il male, la grazia, il peccato originale, la predestinazione, la unità della chiesa, l'utilità del monachismo, la Bibbia, i Vangeli, e il cenno degli argomenti potrebbe continuare assai.

Agostino era umanissimo, cioè sentiva fortemente tutti i problemi intellettuali morali politici che angosciano gli uomini. Li affrontò tutti. E a ciascuno diede una soluzione con prove umane e rivelate. Fu detto, con ragione, che egli diede fondo all'indagine del pensiero. Se vogliamo paragonarlo ad altri grandi pensatori, ecco Platone, Aristotile, San Tomaso. Agostino superò i primi nel senso che esaurì la critica del pensiero di essi e diede le ali della «rivelazione» divina al pensiero umano. Nella sua mente confluì tutto il pensiero della filosofia precedente e confluì la «rivelazione». Agostino fuse i due elementi, filosofia e teologia, e primo compose il quadro intero di un pensiero nuovo, di un mondo ideologico nuovo, quello cristiano.

Ecco perchè si diceva, che Agostino chiuse l'epoca romana ed antica e aprì il Medio Evo. Solo un gigante poteva fare tanto.

CARLO BRESSANI

Nel Patronato Scolastico
Costituzione della Giunta Amministrativa

In base all'art. 1 del R. D. 17 marzo 1930 N. 394, S. E. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Educazione Nazionale, su proposta del Presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. ha così composto la Giunta Amministrativa del Patronato Scolastico di Udine:

Direttore didattico cav. Bonanni Luigi, presidente — Prof. cav. uff. Lorenzoni Giovanni, consigliere — Dott. cav. uff. Doretti Virgilio, consigliere — Dott. Accordini Gio Batta, consigliere — Rag. geom. Fumei Primo, Consigliere-segretario.

Per i militi della D. A. T.

I militi della D. A. T. appartenenti a classi giovani tuttora soggetti ad obblighi di Leva militare, dovranno trovarsi presso la sede del comando (Via Liruti N. 36) domenica 16 corrente alle ore 9 antimeridiane precise.

E' prescritta l'uniforme ordinaria.

Onorficenza

Con vivo piacere apprendiamo che il dottor Mario Muratori, ispettore zootecnico, è stato con decreto di questi giorni nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza, ben meritata, premia un lungo zelantissimo lavoro che il dott. Muratori, con competenza e passione, ha svolto nel dopo-guerra per la ricostruzione del patrimonio zootecnico friulano.

All'egregio ispettore zootecnico le nostre vive congratulazioni.

La conferenza del prof. Romagnoli

Ieri sera, dinanzi a uno sceltissimo pubblico, il prof. comm. Augusto Romagnoli tenne l'annunciata conferenza sul tema: «Ciechi al lavoro» promossa dall'Unione Italiana Ciechi.

Con chiara ed elevata parola il prof. Romagnoli entra subito in argomento e ci trasporta nel lontano Medio Evo in cui i ciechi si riunivano in associazioni religiose ed avevano il privilegio di domandare l'elemosina alle porte delle Chiese in cambio di preghiere. Fu però soltanto nel secolo decimottavo che cominciò in Francia la prima istruzione per i chiechi. Questi che più che i veggenti hanno affinate le sensibilità dell'arte venivano specialmente iniziati allo studio della musica. In seguito anche negli altri paesi oltre che in Francia venne in questo senso iniziata l'educazione dei ciechi ed anche in Italia fino a poco tempo fa coloro che erano privi della vista venivano introdotti nello studio della musica. Lo scopo principale di questa educazione era naturalmente quello di procacciarsi con quel mezzo la maniera di affrontare la vita e di viverla senza preoccupazioni di carattere finanziario. Al giorno di oggi purtroppo diversa deve essere la strada che l'educazione dei ciechi deve seguire. Il numero grandissimo di musicisti veggenti oltre al continuo imporsi dei grammofoni e della radio impediscono al cieco musicista di collocarsi.

Dunque due vie sono aperte ora ai ciechi. Quella del lavoro comune e quella dell'istruzione speciale. In questa maniera è loro possibile eseguire quei lavori di più grande facilità che non richiddono uno sforzo od un sacrificio eccessivo e che riescono per quantità e per qualità. Purtroppo però anche in questo caso la concorrenza rende il lavoro manuale dei ciechi non commerciale per cui si sono viste fabbriche di scope, di canestri, di spazzole dover cessare i lavori. Se poi si vuol tener presente il formidabile fattore «macchina» che oramai impera in tutte le officine ed industrie, si può avere un'idea della difficoltà di collocamento per i ciechi.

Tuttavia la questione non si deve intendere a completo sfavore di coloro che non hanno l'uso della vista, perchè si sono veduti e si vedono continuamente esempi di affermazioni lusinghiere di ciechi nei lavori, sia pure più semplici e facili. Oltre ad un grande numero di operai ciechi occupati nelle officine Ford in America si hanno notizie di fabbriche e di officine in cui il lavoro a serie, il lavoro di cernita, di conteggio, ecc., è disimpegnato lodevolmente da operai ciechi. Questi lavori manuali hanno per loro avuto grande impulso specialmente con la grande legge che governa la divisione del lavoro.

In Italia, al giorno d'oggi, l'Unione Italiana Ciechi ha trovato la soluzione del problema «collocamento» nell'istruzione scolastica primaria. E' necessario che l'essere umano prima di essere operaio sia uomo. Che senta cioè la grandezza delle più belle idealità, che impari a conoscere, ad amare, a studiare queste idealità quali sono la famiglia, la Patria, Dio per tendere poi col suo lavoro ai quei fini che, con tali idealità si riconnettono. Se per l'uomo comune è questa cosa opportuna, per l'uomo cieco è invece di prima necessità.

E' così che già da un anno sono sorte le nuove scuole per i ciechi le più fiorenti delle quali sono quelle di Torino, Firenze e Napoli. Queste scuole sono divise in quattro gruppi. Nel primo si impartisce l'istruzione elementare, nel secondo si perfezionano negli studi coloro che hanno verso quelli una spiccata tendenza, nel terzo, secondo l'inclinazione si inizia il soggetto in qualche lavoro manuale e nell'ultimo infine restano quelli che nonostante la buona preparazione non sono riusciti.

Bisognerebbe però che il datore di lavoro avesse fiducia nell'opera che svolge l'operaio cieco e che non lo avvicinasse o lo assumesse con una specie di timore o di diffidenza.

E' ben vero che è da distinguere cieco da cieco, ma bisogna tener presente che questi lavora non perchè cieco, ma nonostante cieco.

Oramai però è grande il numero di ciechi che si sono dati all'insegnamento e che vivono una vita relativamente tranquilla.

Come grande è il numero di coloro che si dedicano per quanto è loro possibile all'industria ed al commercio. E' in gran parte con la buona volontà e con il coraggio e soprattutto con la buona preparazione che il cieco può riuscire in quasi tutti i rami della attività umana.

E qui l'illustre prof. Romagnoli porta numerosi esempi di tenacia e di volontà per cui si sono realizzate le più belle aspirazioni.

Quindi il prof. Romagnoli chiude chiedendo l'appoggio dei vedenti. Stiano questi sicuri della gratitudine e della riconoscenza dei ciechi a cui avranno dato la consolazione di una parola amica, di un passo sicuro, nella quotidiana tristezza della loro pena.

La fine della bella ed interessante conferenza fu salutata da una grandiosa ovazione.

embi.

Caccia a cavallo

Nel pomeriggio di ieri un eletto stuolo di amazzoni, di ufficiali e di gentiluomini si dava convegno sui prati Papparotti per partecipare alla caccia a cavallo indetta dagli ufficiali del Cavalleggeri del Monferrato.

Alla elegante riunione, favorita da una giornata meravigliosa, intervennero molte gentili dame, una rappresentanza del Club Ippico Triestino, ufficiali dei Cavalleggeri del Monferrato, dei Cavalleggeri del Saluzzo e dei Cavalleggeri di Alessandria.

Fungeva da master il colonnello cav. Ottorino Dabbeni, che condusse brillantemente la cavalcata lungo un serio percorso di fossi e di staccionate, da Case Papparotti alla Rotonda di Campoformido.

La caccia, iniziata in direzione di Pradamano, si spostò poi verso Jalzacco. I cavalieri attraversarono le praterie di Basaldella, e dopo un magnifico galoppo lungo il Cormor, raggiunsero la volpe, rappresentata dal tenente Ruffa, in direzione di Campoformido.

L'onore della coda toccò alla gentile amazzone signora Schiavone.

Fra i cavalieri notammo: generale di Brigata comm. Carlo Giubbilei comandante la I Divisione Celere; generale marchese Paolo Tacoli comandante la Brigata di Cavalleria; ten. colonn. Sarri; tenente colonnello Dabbeni; ten. colonnello Ponte Durini; ten. colonn. Monticelli Capo di Stato Maggiore della Divisione Celere; ten. colonn. Marino; ten. colonn. De Carolis; maggiore nob. Ticchioni d'Amelia; maggiore dott. Feruglio; maggiore Angrisani; capitano De Bartolomeis; capitano D'Alessandro; capitano Chirico; capitano conte di Spilimbergo; capitano marchese Telesio; capitano Micheloni; capitano Schiavone; capitano dott. Mastroianni; capitano Giordano; capitano Armano; capitano Ruspoli; capitano Contursi; capitano Michieli; tenente barone Ajroldi di Robbiate; tenente Ruffa; tenente Passero; tenente Giugia; sottotenete Trigonia; sottotenente Bartoli; sottotenente Parinelli; sottotenente Buccarelli; sottoteennte Basso; sottotenente Moro.

Presero parte alla caccia i gentlemen conte Florio, signor Nino Novi Ussai, cav. Della Nove, cav. Gasperi e signor Chiodi.

Al «meet» notammo: contessa Cecilia del Torso; donna Lola Gasperi; signorina Leonardi di Casilino; signora Volpe; baronessina Ajroldi di Robbiate; signorina Giacomelli; signora D'Alessandro; signora Salvatore; signora Micheloni; signora Giordano ed altre gentili dame.

Al termine della caccia il tenente colonnello cav. Lorenzo Sarri, comandante interinale del Reggimento e gli ufficiali del Cavalleggeri del Monferrato, offrirono agli ospiti un signorile rinfresco, al quale intervennero i partecipanti alla caccia ed un gruppo di gentili spettatrici.

Lo stato della neve in montagna

Il Comune di Tarvisio avverte che le segnalazioni ufficiali circa lo stato della neve, del tempo e della temperatura nella zona di Tarvisio, durante la stagione invernale, saranno fatte dal Comune attraverso il Bar Cotterli che terrà esposti i telegrammi inviati dalla Amministrazione.

Ogni altra segnalazione non proveniente dal Municipio deve ritenersi non ufficiale.

Tiro al piccione
Friulano vincitore a San Remo in una importante gara

Si svolgono in questi giorni a San Remo le grandi gare di tiro al piccione con notevole aumento di concorrenti.

Alla gara «Minos» dotata di 10 mila lire di premio, hanno partecipato ben 112 concorrenti e la vittoria è arrisa al comprovinciale signor Achille Zorzi di Codroipo e che fu valoroso tenente dei bersaglieri, durante la guerra. Egli riuscì ad abbattere 16 piccioni su 16.

Il signor Zorzi è un provetto tiratore assai noto non solo in provincia ma anche nelle più importanti pedane d'Italia ove si distinse più volte.

Tentò anche il campionato mondiale ma in quel giorno era perseguitato dalla «guigne».

L'altro giorno invece a San Remo ottenne una importantissima vittoria per la quale ci congratuliamo vivamente col bravo signor Zorzi che seppe tenere alto il nome del Friuli anche in questo interessante campo dello sport.

Battaglie calcistiche

Domenica prossima mentre la 1. squadra del Dopolavoro Morteglianese sarà dislocata in quel di Pordenone ed incontrare quel possente undici nero-verde, la seconda, dopo il successo sul Pozzuolo, riconfermerà sul stro campo il suo valore contro la «Napoleonica» di Campoformido. Giornata campale per i tifosi quindi.

Probabile formazione delle due squadre:

1. squadra — Morandini; Cescutti II. e Visentin; Savani, Di Tommaso e Candolo; Padali, Beltrame (cap.) Badino, Colussi e Cocetta.

2. squadra — Borsetta; Di Giusto e Tirelli I. (cap.); Plasenzotti, Tirelli II. e Nobile; Lodolo, Fasso II, Michelutti I., D'Ambrosio e Fasso I.

Gite invernali

La Società Alpina Friulana (Sezione C. A. I.), indice per domenica 16 corrente due gite coi seguenti programmi:

1. Sciatoria alla Spragna (Valbruna) — 2. Alpinistica all'Altipiano di Lauco.

I programmi relativi sono esposti alla Società. Colazione al sacco e tessera per riduzione ferroviaria.

Elenco dei locali sfitti

Via Gorizia n. 20: vani 4, fitto mensile L. 120 — Viale Stazione, 21: vani 7, fitto da convenire — Via Manin, 4: vani 1 (negozio o ufficio) L. 450 — Via Grazzano, 2: vani 2, L. 270 — Via del Pozzo, 27: vani 4, L. 150 — Via Vittorio Veneto, 6: vani 1 (studio), fitto da convenire — Viale Vat, 65: vani 4, L. 120 — Via Tricesimo, 23: vani 6, L. 200 — Via Cividale, 34: vani 6, L. 170 — Via Savorgnana, 9: vani 6, L. 500 — Via Giovanni d'Udine, 37: vani 3, L. 150 — Via Buttrio, 60: vani 4, L. 140 — Via Sacile, 23: vani 5, fitto da convenire — Via Mercatovecchio, 3: vani 5, L. 350 — Via Grazzano, 49: vani 1 (negozio) L. 300

Pericolo delle morsicature d'insetti

El ciantòn de furlanïe

SICHEDUNCE

LA FUMATE. — Sichedunce 'e jé la fumate. Cà jù, in cheste stagion la fumate 'e regne simpri. Siroc e fumate, ploe e fumate; buere e fumate, sorelì e fumate; par duc' i gusc', c'al vignarès a stai. Ma quan che a la fumate da la nature si cungne zontà chè che si ciate a jessi tal nestri cûr, inalore la melonarie 'e devente suturne, 'l vol 'e sal tin un a gestre e chel altri a zampe, e el zarviel nol lavore une potigne.

Rimiedi: un biél bocâl di nostran. Par cui c'al po', intindinsi.

Butade jù cheste declarazion 'o tachi.

Perauls curtis ma significativis indulà che se, pa la reson c'o ai ripuartade parsore, la bigulore, cheste volte no jé fregul masse lunge — e al è ben — 'o impromet di tornà su l'argoment quan che la mé gnarvadure si sarà cujetade e l'anime 'e sarà tornade pacifiche come une volte.

Palaqual donge Placenze une Miutine di disenûf ains, rivade te colmassie de disperazion parvie che el so morôs la veve bandonade, la ultime volte che si è ciatade insieme al zovin 'e à scomenzade une baruffone a sun di sberlis. Fintremai ca, nuje di mâl: robis che càpitin a duc' indulà che a l'amôr no si comande.

Ma la buruffe invessi si trasforme in tragedie quan che si ven a cognossi che Miutine, a colp, si è fate quitri al zovenôt e cun t'une muardude i à partât vie el nâs.

Miutine, par fortune, no jere antropofaghe palaqual invessi di inglutilu 'e à preferît spudà vie el nâs lontan.

Une volte al jere di gran mode, pa lis vendetis amorosis, el spirt di vitriûl, ma parvie che cumò 'e jé la tendenze a fà dutis lis robis in gran presse e, pussibilmentri senze spindi, cussì cheste Miutine piacentine 'e à preferît svendicassi te maniere c'o ai ripuartade.

Miutine 'e varà mil resons, ma: e l'esempli? Se dutis lis fantatis tradidis e' tachin cheste regule, indulà lino a finile? L'umanitât maschil che si ciate a jessi su la tiare, in pôs ains 'e reste senze nâs c'al vignarès a stai el plui nobil ornament de muse.

Lis conseguenzis estetichis 'e deventaressin adreture catastrofichis, indulà che, cul passâ des generazions, i fis dai nestris fis e' sougnaressin nassi senze nâs ance lôr. E noi vâl consolassi che par fuarze ance lis feminis e' dovaressin restà privadis di lui, di chel biél nassût che la nature ur veve fornît tes formis plui graziosis. Senze calcolà che, dopo dut il nâs a l'è necessari, se non altri par sgnoftalu, cuan che si à rafreddôr.

Insumis, la fumate, ouan che jentre tal uès e ta l'anime 'e jé tremende... Lu viodês ance voaltris.

F.

LIS GRANDIS VERETAS

Cui c'al lavore al prée.

T.

LIS FLABIS

EL MÛS E EL CIAN. — Un mûs e un cian che fasevin la strade insieme 'e àn ciatât partiere une letare sigilade. El mûs la ciape sù, al romp el sigil, la viarz e al à scomenzât a lei in maniere di fassi sintî dal ciàn. Si tratave di pascul, c'al vignarès a stai di fen, uardi e pae. El ciàn s'infote a sintî chê liture. «Ma benedet (al dis) và un fregul plui in jù: viôt par esempli se si fevele di ùes e di ciar...» — El mûs al passe dute la letare ma nol à ciatât nuje di ce che el so compain al desiderave. E el ciàn, inalore: «Oh buttiu mal vie — al à dite — chest stupidissim bocôn di ciartee» — I COLOMS. — Un oseladôr al veve tindudis lis rès e leât parsore di lôr, doi colombs. Po si è ritirât par spià di lontan ce c'al sarès capitât.

Cussì, qualchi colomb salvadi si è fat donge a chei altris e naturalmentri c' son restâs ciapâz te rêt. «Come? e' àn dite plens di fote i disgraziâs. «Voaltris, colombs come nô, fradis nestris, parcè no nus veso visât da l'inglàn?». E chei altris: «A nô nus conven plui contenta el paròn che i fradis».

EL FRUT TAL FLUM. — Une volte un frut, che al bagnave in t'un flum, al stave par inegassi. — Al à viodût passâ un omp e lu à clamât par c'al vadi a judalu. L'omp al à scomenzât a fai une paternâl cul flocs: «Ah, brute canae, come ti sestu risciât a là tal flum?...». E el puar frut: «Intant tirimi fûr: la strapazzade tu mi la farâs dopo».

LA PIORE TOSADE. — Un pastôr, par nuje pràtic dal mistîr, al tosave une piore e i faseve une vore di mal.

«Sint: — i à dite la piore — se tu us vê la mé lane, alore tae plui in alt; se tu desidaris invessi la mé ciâr, inalore copimi une volte par simpri e finissile di tormentami cussì par bucugnât».

LA RANE E EL VIDIEL. — Parvie che la lôr mari al jere sfuiniade, lis ranutis e' son ladis a finile sot la zate di un vidiel. Une ranute sole no jé restade sfracaiade e à contât a la mari che une bestie gruesse gruesse 'e veve copât lis sûrs. La mari 'e vul savê come che jere grande la bestie. «Erie cussì?». E 'e scomenze a sglonfassi. «Erie el dopli?». E si sglonfe ancimò. «Inalore erie cussì?». E si sglonfe ancimò. «Ohe, mame, no tu podarâs rivâ» i rìspuind la ranute, «nance se tu sclopis».

(Versiòn furlane di A. F.).

ANTOLOGIE

LA POLENTE

'E ven Rosine cu la so cialderie
gnove, che lûs di drentì e lûs di fûr.
Dopo sposade 'e pâr fate pi serie.

Che so muse che dis la pâs dal cûr,
chei môvist cidìn di femenute,
chel zarneli sèren, chel voli pûr!

Vê' su la flame, vê, la cialderute
che ni sore planchin sul cialdenâz.
Met la farine e fâs une crosute

cul sâl e po scomenze a menâ 'l braz.

Eco: jé za struciade la polente
e fume su la bree. Chel bon odôr
si spant par dut. Rosine 'e jé contente.
Ma penso cun t'un fregul di dolôr
a so pari a so fradi, 'e clase so.
Ur voleve un gran ben Rosine a lôr..
E ur an ûl ancemò. Ma 'e son cumò
altris a cui volei un mont di ben.
Al è Celest, Rosine, e al è ancemò

un altri.... Oh, tu tu sâs: al ven, al ven...

Giovanni Lorenzoni

Pueste a mache

P. G. - Udine: E allora ricominciamo. Le offro questi numeri: 51 53 56 58 67 69 71 73 74 76 78 81 85 87.

Gi. Vi. - Gorizia: Non si ama veramente che una volta sola: la prima.

Giovincello scherzoso - Udine: Si ricordi, amico, che il cuore vive del passato quando si è vecchi; dell'avvenire quando si è giovani. Ha capito? Mi mandi pure la novella; la leggerò volentieri.

Bocciofilo - Udine: Ho dovuto ammattire un bel po' per procurarmi l'«Inno dei bocciofili». Riporto le strofe più interessanti:

All'aria libera
le «Bocce» in mano
lo «Sport» più sano
sempre sarà....

In alto sventola
bella ed altera
cara Bandiera
del nostro Sport!...

Si giochi a punto
si tiri in testa
pum... «botta resta»
si vincerà!...
Il sangue e i muscoli
tu ci rinnova,
metti alla prova
polmoni e cor...

In alto sventola,
bella ed altera,
cara Bandiera
del nostro Sport!...

E' soddisfatto? Autore è il chiaro dottor Guelfo Ferrari di Padova.

Gina - Pordenone: Sia molto cauta. L'abito non fa il monaco!

Creder non si deve a un bel vestito
Nè l'interno apprezzar da quel che è fuore.

Spesso in abito vile s'asconde uom gentile. Storie vecchie come il cucco, ma le donne non ci credono.

Ergo - Gemona: Chi non sa abbedire non sa comandare. Cosa vuol farci? E' questione di fortuna. Lavori tranquillo e pensi alla famiglia, unico scopo della vita.

E. M. - Tolmezzo: Non abbia fretta: la gatta frettolosa fece i gattini ciechi. Graziosa però la poesiola «Sot la lune». Legga molto.

Broccoletto - Udine: Bisogna assolutamente armarsi di una discreta dose di filosofia.

Il mondo è fatto a scale
chi le scende e chi le sale.

Si faccia coraggio e non dimentichi quest'altra aurea massima: oggi a me e domani a te. Le ho spedito il libro.

Farusse.

Cronache religiose

Il 20 corrente si terrà, nella nuova Cappella dei Padri Lazzaristi in Via Marangoni (angolo di Porta Poscolle) il convegno annuale dei Sacerdoti adoratori udinesi.

Nella mattina, alle 9, Messa letta; alle 10, adunata plenaria per la selezione annuale, dopo la quale il prof. Giuseppe Morandini del Seminario parlerà sul tema: «Il sacerdote nei suoi rapporti verso la SS. Eucaristia». All'adunanza assisterà anche mons. Arcivescovo.

Nel pomeriggio, alle 14.30, ora di adorazione, seguita dalla benedizione eucaristica.

* * *

Domenica 23 corrente si terrà la «Giornata liturgica», alla quale hanno obbligo di partecipare gli organizzati della Azione Cattolica di Udine e del suburbio e sono invitati anche gli altri fedeli.

Le sedute si terranno nella Casa dell'Azione Cattolica e le funzioni religiose nella vicina chiesa di Sant'Agostino Abate con il seguente programma: Ore 9-12: brevi parole di apertura. Messa. Lezione del sac. dott. prof. Achille Benedetti. Consacrazione e comunione Eucaristica. Lezione di mons. dott. prof. Giuseppe Drigani. Messa accompagnata da parole illustrative del sac. Paolino Urtovic.

Ore 14-16. Messa. Conferenza con proiezioni di Mons. prof. Giuseppe Vale. Vesperi. Lezione del sac. prof. Antonio Zambano. Canto dei Vesperi della Madonna.

Nella chiesetta della Purità si svolge in questi giorni una «Missione» preparatoria alla Festa della Madonna della Provvidenza.

In proposito, è interessante sapere che nella nostra Cattedrale vi è l'altare dell'Unione «Maria della Provvidenza» e la immagine che sopra vi si venera ha la sua storia.

L'immagine è una copia della Madonna detta di San Luca esistente nella Cappella Borghese di Santa Maria Maggiore in Roma. Si tratta di una tela ad olio alta 94 centimetri e larga 60. Detta tela, nei tempi andati, si trovava in una nicchia sulla pubblica strada e venne trasportata in Duomo a cura della allora fiorente confraternita dei Sarti, la quale provvide alle spese per il culto, alla illuminazione, ad una nuova cornice artistica e a due lampadine d'argento che vennero poste allato alla immagine.

La Confraternita sorta fin dal secolo XV, aveva veramente per Patrono sant'Omobono; ma poi pose un culto speciale nella Madonna della Provvidenza. Da principio, la immagine venne posta su quel pilastro che sta fra gli altari di San Marco e di San Giuseppe, ed ivi stette per lungo tempo. Nel 1717, quando il Dominio Veneto mosse guerra ai Turchi, vennero per incitamento del Governo stesso, fatte pubbliche preghiere e la divota immagine fu per tre giorni esposta sopra l'altar maggiore e portata quindi, con imponente processione, per le vie della città. Nel 1789 la Confraternita dei Sarti otteneva di porre la venerata immagine sopra l'altare dei santi Girolamo e Nicolò; ma, dopo pochi anni, per opera delle leggi di Napoleone la Confraternita venne soppressa e cambiò nome, intitolandosi «Associazione dei Divoti della B. Vergine della Provvidenza».

Fu nel 1846, in occasione di spirituali Esercizi, che, offerte dei fedeli, si deliberò di riservare quell'altare alla sola Beata Vergine sotto il titolo di Provvidenza e l'immagine venne definitivamente collocata nella nicchia dove oggi si venera. L'associazione dei divoti fiorì in tutti quegli anni ma mutimente si trovava stremata nel numero degli aggregati. Anche l'organizzazione meritava un miglior assetto; e poichè non si aveva sotto mano alcun documento della sua canonica istituzione, il Capitolo Metropolitano prese a cuore la cosa, ne compilò lo Statuto e ne chiese ed ottenne l'approvazione e la sanzione della Rev.ma Curia che rilasciò il relativo Decreto di Istituzione in data 10 luglio 1907. Oggi la Pia Unione anche mercè le cure di mons. Arciprete, conta numerosi associati ed è in continuo sviluppo.

Fatti e fatterelli del giorno

Audacissimo furto alla sede di Comeglians della Banca Cattolica
La cassaforte squarciata quarantasette mila lire sparite

Un audacissimo furto è stato perpetrato nella notte sopra ieri negli uffici della succursale di Comeglians della Banca Cattolica.

I malfattori riuscirono a penetrare nella cantina sottostante alla sede della Sucursale e di là passarono negli uffici prendendo subito di mira la cassaforte, alla quale col trapano praticarono tre fori e poi coi «piè di porco», un grande squarcio.

I ladri, grazie alla notte rigida e fortemente ventosa, poterono lavorare con comodo senza che alcun rumore fosse avvertito dal dirigente della Succursale signor Fadini, il quale dorme nel piano superiore. Furono rubate circa 47 mila lire fra contanti e titoli ed il dirigente si accorse del furto solamente ieri mattina, quando scese in ufficio.

Ogni altra cosa, carte, registri, ecc., furono lasciati intatti.

La notizia del grave furto fu subito telefonata all'Autorità Giudiziaria e di P. S. di Tolmezzo, donde partirono immediatamente il Procuratore del Re, il tenente dei RR. CC. Anche da Udine partirono funzionari ed agenti specializzati per le indagini che si assicura siano a buon punto per la scoperta dei ladri.

La Succursale della Banca è assicurata per 70 mila lire contro i furti con scasso, e perciò è pienamente coperta del danno patito.

Mortale sciagura automobilistica
I solenni funerali della vittima

Di una fatale sciagura automobilistica è rimasta vittima domenica nel pomeriggio, verso le ore 15.30, certa Regina Versolati di anni 42, vedova Gambellini e rimaritata con uno di Rivarotta (Teor) attualmente in America.

La donna veniva in bicicletta da Ariis e si dirigeva ai Casali Rivalta, situati presso il capoluogo, per andare a trovare la madre. Giunta allo svolto della strada che conduce a detti casali, la donna, poco pratica di bicicletta, andò ad urtare violentemente contro il parafango posteriore di un autocarro proveniente da Marano e che si dirigeva, carico di pesce, a Casarsa.

Il conducente, visto l'irregolare andamento della ciclista, cercò di fermare l'autoveicolo, ma l'infelice non seppe evitare l'urto. La morte fu istantanea per frattura del cranio e per altre gravi lesioni. Accorse gente, e tra i primi l'egregio Commissario Prefettizio co. Antonio Ottelio che prontamente, con la propria moto si recò ad avvertire del tragico fatto il Comando della Stazione Carabinieri di Rivignano. A questi aveva già telefonato anche il signor Gioelle Leretti, che molto si prestò nel luttuoso frangente.

La Benemerita potè così giungere prontamente sul luogo della sciagura. La salma fu trasportata alla cella mortuaria del cimitero e nel giorno successivo le furono rese solenni onoranze funebri con l'intervento di tutta la popolazione poichè la povera Versolatti era assai ben voluta in paese.

Il conducente fu accompagnato a Rivignano e trattenuto in caserma fino al giorno dopo, e cioè fino a quando le indagini esperite poterono assodare che da parte sua non vi era alcuna responsabilità e che si trattava di un fatale incidente. Anche l'autocarro, che era stato sequestrato, fu rilasciato.

Furto di polli in via Ippolito Nievo

Dopo aver aperta la porta d'ingresso mediante chiavi false, ignoti ladri sono penetrati nella casa al numero 8 di via Ippolito Nievo, dove abita il signor Agostino Michelin fu Angelo, rubando sette polli che si trovavano nel pollaio sito nel cortile interno.

Il furto è stato denunciato.

L'arresto del Morassi

Ieri è stato arrestato a Fagagna quel tale Domenico Morassi fu Angelo, di anni 25, che chiesta una bicicletta a nolo al meccanico Adone De Barba, si affrettava, come abbiamo già raccontato, a pegnorarla al Monte di Pietà di Udine.

Il Morassi risulta autore di varie truffe in diverse località del Veneto.

L'incendio di un vagone ferroviario

Ieri, subito dopo mezzogiorno, sulla linea Udine-San Giorgio di Nogaro, il personale di un treno misto si accorgeva, all'altezza del casello N. 22, che da un vagone merci uscivano delle nuvole di fumo. Dato l'allarme, il treno si arrestava e il personale stesso provvedeva ad isolare il vagone incendiato, dagli altri. Nel contempo che si provvedeva alla manovra, giungevano i pompieri di Udine con un'autopompa e iniziavano subito l'opera di spegnimento. Tutto il contenuto del vagone, circa 60 quintali tra fieno di erba medica e paglia di segala, è andato distrutto e il vagone è stato leggermente danneggiato.

Si suppone che la causa dell'incendio sia stata una scintilla sfuggita dal camino della locomotiva.

Il carro, portante il n. 465.809, proveniva da Palmanova, diretto a Pontebba; n'era mittente il signor Romano Malattia di Rivignano e destinatario il signor Cesare Englaro di Pontebba.

Il danno è stato di 2000 lire circa.

Mentre si intrattiene con gli amici

L'agricoltore Fiori Calligaro fu Natale, di anni 25, dimorante a Madonna di Buia, l'altra sera si introdusse in una osteria del paese per fare quattro chiacchiere con gli amici e per bere un bicchier di vino. Lasciò però incustodita, fuori del locale, la bicicletta che aveva portato con sè. Quando però volle rincasare, la macchina non c'era più. Da prima pensò ad uno scherzo, ma poi, vista la realtà dei fatti, si recò a de-

Un altro arresto pel furto di via Rivis

Com'è noto, al dottor Cimino, dimorante in Via Rivis, una notte scomparve dal portafoglio tenuto in camera, la somma di 3500 lire. La polizia riuscì a trarre in arresto un giovane udinese mentre tentava di varcare il confine. L'arrestato, in seguito ad interrogatorio, confessò di esere lui l'autore del furto.

Ieri però, come si riteneva, è stato tratto in arresto anche un complice, tale Adelchi Cepparo, ventinovenne, macellaio a Feletto Umberto.

Ragazza investita da un auto

Stamane alle ore 8.30, la dodicenne Maria Plasenzotto di Guido, come tutte le mattine, veniva in bicicletta da Zuliano a Udine, dove lavora come apprendista nella sartoria al numero 55 di via Grazzano.

Apena sorpassato il sottopassaggio di porta Grazzano incontrava un'auto, si confusionava un po', e, non sa neanche lei come è stata, andava a sbattere contro un parafango della macchina.

Gettata a terra violentemente, veniva raccolta dai pasanti tutta dolorante e trasportata all'Ospedale.

Quivi il dott. Bettini la ricoverava nel Pio Luogo avendole riscontrato un leggero choc traumatico e delle escoriazioni alle mani ed ai piedi.

Salvo complicazioni guarirà in pochi giorni.

Intanto i proprietari della sartoria, venuti a sapere il fatto per puro caso, hanno avvertito i genitori della ragazza.

Atto di morte annullato con sentenza del Tribunale

Con sentenza in data sei novembre il Tribunale ha annullato l'atto di morte di Giovanni Facchinetti, ed ha autorizzato l'Ufficio dello Stato Civile di San Daniele, a ricevere la denuncia di morte dell'alienato Francesco Sever di Stefano di anni 33, da Biglia, decesso al Manicomio di San Daniele il 15 ottobre 1923.

Come si ricorderà vi era stato un errore di persona, ed il Fachinetti dato per morto, era stato trasferito al Manicomio di Venezia, ove avvenne il riconoscimento ufficiale.

Abbandonata

La R. Questura è depositaria di una bicicletta da uomo trovata abbandonata presso le scuole di via Gorizia. Il proprietario potrà così rientrarne in possesso.

Bicicletta ritrovata

Tempo addietro il proprietario del negozio di paste alimentari di via Canciani, signor Guglielmo Gattolini, lasciò la sua bicicletta fuori della propria bottega dovendo subito ritornarsene via. Ma quando se ne volle andare, il velocipede non c'era più.

Ieri apprese la notizia che presso l'Economato comunale si trovava una bicicletta trovata abbandonata. Si affrettò a accorrere sul posto e così trovò la propria macchina.

Contravventore

Perchè contravventore alla diffida fattagli dalla R. Questura di entrare in città, è stato tratto in arresto Francesco Floreani, trentaquattrenne, da S. Daniele.

L'arresto di un truffatore

Gli agenti della Questura hanno tratto in arresto ieri, tale Pietro Sросорpi fu Antonio di anni 40 da Martignacco. L'arrestato deve rispondere di truffe e di espatrio clandestino.

«Vieni che ti accompagno»

Il vino affratella le genti, come si deve dedurre dal casetto successo ieri.

Al contadino Luigi Piutti, cinquantenne, dimorante nella frazione di Cazzaso, piace bere un buon bicchiere del bacchico succo e non disdegna quando è in preda al predetto, la compagnia degli sconosciuti. Sceso a Tolmezzo per conclulere qualche affare al mercato bovino, cominciò la tournée per le varie osterie. Fuori da una, dentro nell'altra. Naturalmente alla sera il senso dell'equilibrio era alquanto scosso. Perciò, quando il Piutti volle rincasare, trovò un'anima pia che volle accompagnarlo per evitargli... le cadute, e quest'anima pia gli aveva offerto anche una cenetta intima con libazioni abbondanti.

A una certa ora uscirono a riveder le stelle, tutti due traballanti e protestando una grande amicizia uno per l'altro.

Appena giunti in un luogo adatto, però l'accompagnatore si ricordò subitamente di impegni precedentemente presi; perciò, dispiacentissimo prese commiato.

Il Piutti continuò, a modo suo, la strada; ma ad un tratto si accorse di essere più leggero. Si tastò e constatò, finalmente, di essere stato derubato del portafoglio contenente circa 5000 lire.

Ritornò sui suoi passi, il più presto che gli fu possibile, e si recò dai Carabinieri a denunciare il furto. Ma tanta fu la confusione delle sue parole e idee, che i militi pensarono bene di metterlo al fresco finchè i fumi fossero passati.

Dal Friuli centrale

S. Daniele del Friuli

Per l'adunata scarpona di Flaibano

Domenica 23 corrente la Sezione locale dell'A. N. A. metterà in linea il nuovo gruppo di Flaibano il quale porterà il nome della medaglia d'Oro Luigi Bevilacqua, gloria e vanto di quel modesto ma patriottico paese.

In tale occasione si svolgerà l'adunata di tutte le Sezioni e Gruppi dei dintorni che saranno rappresentati dalla quasi totalità degli iscritti.

Il programma delle cerimonie che precederanno e seguiranno l'inaugurazione del Gruppo con relativo Gagliardetto, è il seguente:

Ore 9: adunata e ricevimento delle Autorità e Rappresentanze presso la sede del Gruppo di Flaibano (trattoria Bertoli); ore 9.15: formazione e partenza del Corteo verso la chiesa parrocchiale; ore 9.30: Benedizione del gagliardetto impartita dal Cappellano della Sezione cav. don A. Zamparini; Messa solenne; ore 10.15: omaggio ai Caduti in Guerra e deposizione di una corona ai piedi del monumento che ne eterna la memoria. Consegna ufficiale del Gagliardetto ore 11: consegna ufficiale del SRDL- — ore 11: scorta alla «Fanfara allegra» nel giro che effettuerà per l'alpinizzazione di Flaibano; ore 12: rancio speciale confezionato da cuochi scarponi, alla Trattoria Bertoli; ore 15: concerto della fanfara Scarpona e cori alpini.

Parteciperà all'adunata anche l'Ispettore di Zona, l'illustre generale Ronchi. Gli alpini in congedo che prenderanno parte alla festa Scarpona sono tenuti a presentarsi col cappello alpino.

Le prenotazioni per la partecipazione al rancio (la quota fissata è di lire 8) si ricevono presso il Capo dell'inaugurando Gruppo signor Ettore Bertoli e presso il Comando di Sezione fino alla sera del 20 corrente.

BENEFICHE OBLAZIONI DEL PODESTA'

Il nostro Podestà gen. comm. Quintino Ronchi, in occasione delle sue nozze d'argento ha elargito lire 100 alla Congregazione di Carità e lire 100 alla Colonia Elioterapica «Umberto di Savoia». Gli enti beneficati hanno espresso le più vive grazie all'oblatore.

Madrisio di Fagagna

Rubano in canonica

L'altra notte i soliti ignoti (che ad onor del vero sono diventati un po' troppo numerosi) penetrati mediante rottura di un vetro della finestra che dà sulla strada, nella canonica, hanno fatto man bassa di quanto capitò loro sottomano e cioè: di cinque forme di cacio del peso di circa chilogrammi 30, di tre grossi salami, di tre bottiglie di liquori, di undici bottiglie di vino dei castelli romani, di un tacchino già ucciso e spennato, pronto, quindi ad essere gettato nella pentola e di quattro tavaglioli.

Complessivamente dalla visita notturna degli indesiderati ospiti, il buon parroco don Ubaldo D'Agosto, ha riportato un danno che si aggira sulle lire 600.

Naturalmente, del furto è stata resa edotta la Benemerita, la quale ah iniziate pronte indagini, effettuando anche qualche fermo di persone sospette, ma finora senza risultato.

Osoppo

Dopo il Congresso di Storia Patria

Il Podestà ha inviato a S. E. Leicht la seguente lettera:

«Ho gradito l'accenno fatto da Lei al Congresso di Storia Friulana in merito al restauro della monumentale Chiesa di S. Pietro sul Forte di Osoppo. E' ora veramente, dopo tante giuste insistenze di questo Comune, della R. Sovrintendenza ai Monumenti e degli studiosi che si addivenga a qualche inizio di lavori: alla sopraelevazione dei muri e al coperto. Il Comune di Osoppo ha già dimostrato tutta la buona volontà e la sua perfetta disposizione di contribuire nel miglior modo che gli è consentito. Procuri Lei, Eccellenza Ill.ma, tanto benemerita del nostro Friuli, di far decidere gli altri Enti interessati a realizzare un desiderio, che comincia ormai a diventare annoso.

Con la più viva riconoscenza e con rispettosi ossequi: Il Podestà, Antonio Faleschini.

ELARGIZIONE ALL'O. N. B.

Il Direttorio del Fascio ha deliberato di elargire lire 500 all'O. N. B., Sezione di Osoppo. Il gesto generoso è stato assai gradito dal Comitato Balilla.

Gemona

In Pretura

Udienza penale del 12 novembre — R. Pretore dott. F. Spicciati; P. M. rag. U. Ursella; Cancelliere F. Calligaris.

— Cragnoli Angelo di Daniele, di anni 30, da Gemona, noto pregiudicato e vigilato speciale, è stato condannato a mesi 1 e giorni 15 di arresto perchè trovato in possesso di una damigiana contenente vino di cui non seppe giustificarne la provenienza. Egli è stato invece assolto da altre due imputazioni: tentativo di evasione, perchè il fatto da lui commesso non costituisce reato; furto di alcune galline, per insufficienza di prove.

— Copetti Francesco fu Pietro, di anni 66, detto Crignider, da Gemona, per furto di legna e contravvenzione forestale, è stato condannato a giorni 4 di reclusione e lire 20 di ammenda.

— Rizzi Giobbe di Lorenzo, di anni 32, da Gemona, e Del Pizzo Pietro fu Giuseppe, di anni 27, da Osoppo, sono stati sorpresi nell'agosto scorso ad esercitare la caccia senza licenza e con mezzi proibiti e di aver pescato soggetti non aventi le prescritte dimensioni. Sono stati perciò condannati a L. 450 di ammenda ognuno.

Montereale Cellina

OSTE DERUBATO

L'oste Zorzetto Luigi fu Angelo, da S. Martino di Montereale Cellina, aveva acquistato alcune botti di vino nuovo. I ladri, l'altra notte, riuscirono a rubargli una botticella, cagionandogli un danno di 240 lire. Nessuna traccia dei furfanti.

Muzzana del Turgnano

Inaugurazione di due case coloniche

(13) Ieri convennero a Muzzana, invitati dal comm. dott. Antonio Cavarzerani, i signori: conte de Asarta, Presidente del Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana, gr. uff. dott. Domenico Rubini Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura col Direttore prof. cav. Marchettano, il Direttore Tecnico della Federazione Fascista degli Agricoltori dott. Zanettini, il Presidente della Federazione Agricola del Friuli dott. Giacomelli col Direttore dott. Astorri, il Commissario Prefettizio di Muzzana conte Antonio Ottelio col Segretario Comunale ed il signor Fausto Tosolini.

Fu lamentata l'assenza di S. E. il Sen. Mori, del Sen. Conte Rota che inviò un telegramma da Roma, dell'Uff. sanitario dott. Pinti, impossibilitato per servizio e del Rev.mo Parroco.

Scopo della riunione era l'inaugurazione di due nuove case coloniche, costruite dal comm. Cavarzerani, nella località detta «la Favorita», dove il sullodato Commendatore diede alla coltura ed alla produzione terre prima soggette agli acquitrini, e quindi attutto improduttive. I convenuti ebbero parole di ammirazione per la grande opera agricola compiuta non solamente con le due veramente belle case ieri inaugurate, ma anche per altre precedentemente costruite o radicalmente modificate, come quelle della tenuta «Vaticano» ch pure visitarono.

Fu offerto un «licof» abbondante e squisito, al quale presero parte anche le maestranze operaie col capomastro Antonio Mauro e i capi famiglia dei mezzadri del dott. comm. Cavarzerani, col perito agrario signor A. Bullian.

Allo spumante, si brindò alla intelligente e fattiva attività dell'antifitrione ed alle maggiori fortune dell'agricoltura, con ammirazione per l'Uomo che al di fuori della vita professionale, pure piena di responsabilità ed alla quale dedica le sue maggiori energie, trova il modo di non tesoreggiare il frutto del suo lavoro, ma di ridarlo al lavoro ed alla produzione, interpretando veramente a fatti l'indirizzo del Governo Nazionale, anche in questi momenti difficili per l'agricoltura. Ed Egli si appresta già alla costruzione di un'altra casa colonica, per cui nel ringraziarlo del cortese invito, del bello e del pratico che ha fatto vedere, gli ospiti decisero: arrivederci l'anno venturo ad altra inaugurazione.

La lieta comitiva compì la sua gita con una visita alla Cantina Sociale di Latisana, dove, guidata dall'enotecnico, ebbe tutte le spiegazioni necessarie e rimase ammirata dal nuovo grandioso Stabilimento.

• •

La «Patria del Friuli» nel dare relazione di questa simpatica festa della produzione e del lavoro, presenta sentiti plausi al comm. dottor Cavarzerani, che in mezzo alle gravi cure della sua professione, dà tanta parte di sè all'incremento della nobile Scienza dei campi e favorisce nel contempo il benessere delle popolazioni lavoratrici.

Cividale

L'inaugurazione di un nuovo organo

E' un avvenimento d'arte che in una piccola città, ove, purtroppo, ben raramente si possono gustare buone esecuzioni musicali, non deve passare sotto silenzio.

Domenica scorsa, in casa di don Antonio Foraboschi, il colto ed appassionato direttore della cappella musicale della nostra Basilica, seguì la inaugurazione del nuovo organo, costruito dalla rinomata ditta Zanini di Camino di Codroipo.

Dinanzi ad una eletta accolta di invitati, il maestro don Giovanni Pigani, organista della vostra Catedrale, eseguì, con la sua ben nota valentia, unita ad una rara modestia, un bellissimo programma. La toccata e fuga in re magg. di Bach; i due pezzi del Dubois («Cantilena nuziale» e «In Paradisum»); la «Marcia religiosa» del Wagner e lo «toccata» del Widor, misero in evidenza la tecnica eccellente, il buon gusto interpretativo, la severa preparazione dell'esecutore e valsero, in pari tempo, a mostrare le belle doti dell'istrumento: dolcezza, pastosità delle voci, equilibrio dei registri, perfezione della meccanica.

La violinista professoressa Maria Paola Scaravelli, di Firenze, accompagnata all'organo da don Pigani, eseguì con molto slancio, con buona tecnica e con perfetto stile, l'«Arietta» del Martini, l'«aria sulla quarta corda» del Frescobaldi ed il celebre «Largo» del Veracini, riscuotendo unanimi applausi. La signorina Scaravelli è una bellissima promessa per l'arte e noi siamo sicuri che le sue belle doti e la sua passione per il magico istrumento le schiuderanno un brillante avvenire.

Entrambi gli esecutori furono regalati di bei mazzi di fiori, omaggio degli ammiratori, e dovettero concedere diversi bis.

Vada il nostro particolare elogio ad essi, la nostra lode al bravo Zanini, che ora sta preparando l'organo maggiore della nostra Basilica, ed il nostro vivo compiacimento a pre Antonio Foraboschi, vera anima d'artista, geniale, ed appassionato della sacra arte dei suoni, per la quale non bada a sacrifici ed alla quale dedica tutto sè stesso.

Ci auguriamo che questo sia il primo di una bella serie di concerti.

Flaibano

Ad una benemerita insegnante

L'INAUGURAZIONE DELLE SCUOLE DI SAN ODORICO

Dunque domenica prossima, come abbiamo annunciato, autorità e popolo di Flaibano si appresteranno a festeggiare la maestra Anna Borghese, benemerita della scuola.

La manifestazione, alla quale interverranno autorità, scolaresche da ogni parte del Friuli, promette di riuscire quanto mai imponente, essendo la maestra Borghese circondata dalla simpatia e dall'affetto di quanti ebbero modo di conoscere la sua bella e instancabile attività a favore dell'educazione dei fanciulli durante cinque lustri di ininterrotto insegnamento a Flaibano.

Si svolgerà pure in tale lieta circostanza l'inaugurazione delle magnifiche scuole della frazione di San Odorico alla quale seguirà l'indispensabile pranzo in comune.

Tricesimo

RINNOVAZIONE TESSERE DEI DOPOLAVORISTI

Sono aperte le iscrizioni per l'anno IX e le rinnovazioni delle tessere scadute. A tutti gli iscritti indistintamente sarà consegnato il nuovo distintivo in uno alla nuova tessera, dietro versamento di lire 5.

In questi giorni è stata riaperta la Sala Radioaudizioni, grazie al signor Silvio Faleschini, che ha dotato la Sezione di un magnifico apparecchio a 4 valvole.

Naturalmente l'ingresso alla sala della Casa del Littorio è riservato esclusivamente ai soci in regola con la tessera.

Palmanova

MERCATO SETTIMANALE

Il mercato di questa settimana fu soddisfacente tanto per affari conclusi, come per numero di animali presentati sui diversi spiazzi del foro boario. Gli animali da lavoro furono poco ricercati, stante che gli allevatori hanno già tutte le stalle completamente rifornite in vista dell'abbondanza di foraggio. Non si riscontrò nessun caso di malattia infettiva-contagiosa.

Entrarono capi 813 così divisi: Buoi e vacche 116, equini 22, vitelli 142, suini 476.

Codroipo

Gare di Tiro a Segno

Rammentiamo di nuovo che la Sezione Tiro a Segno di Codroipo ha indette le seguenti gare di Tiro che si svolgeranno al Poligono del «Coseat» domenica prossima 16 corrente. Per comodità di tutti gli interessati trascriviamo l'intero programma:

Categoria prima - Campionato. — Libera a tutti i soci inscritti alla Sezione e residenti nel Comune di Codroipo. Serie di 36 colpi per posizione regolamentare. Entrata lire 20. 1. premio lire 50 per cento delle entrature; 2. 30 per cento delle entrature; 3. 20 per cento delle entrature.

Categoria seconda - Incoraggiamento — Riservata ai tiratori «Juniors». Serie di 6 colpi ciascuna, premiazione sulla scelta di tre serie, una per posizione. 1. premio portasigarette d'argento; 2., 3. e 4. premio medaglie d'argento. Tassa di inscrizione lire 5.

Categoria terza - Milizia — Riservata ai militi della 2.a Centuria. Dieci serie di 3 colpi ciascuna, posizione libera regolamentare, premiazione sulle tre migliori serie, gratuitoria ad una ad una.

1., 2., 3. e 4. premio, medaglie d'argento. 5.o premio medaglia di bronzo.

Cartellini di prova valevoli per 6 colpi lire 1. Verrà messo in vigore il Regolamento dell'ultima gara generale di Tiro a Segno Nazionale.

DIMINUZIONE DEL PREZZO DEL PANE

La Delegazione Mandamentale dei Commercianti di Codroipo comunica che il prezzo del pane, con decorrenza dal 13 corrente mese, verrà ribassato di altri 5 centesimi per chilogrammo per tutti i tipi, e da parte di tutti i fornai del Mandamento.

Ancora sulla ribattuta questione di «stazione per la Carnia»

La Carnia o «Stazione Mussolini»?

UNA PROPOSTA DEL CAV. L. GRASSI

Alla seduta annuale della R. Deputazione Friulana di Storia Patria, tenutasi nella Loggia del Comune di Udine il giorno 9 novembre, il cav. Libero Grassi al fine da proposto al presidente dell'assemblea, S. E. on. Pier Silverio Leicht, che s'interessi per far definire la ormai balorda questione circa il nome da darsi alla stazione ferroviaria per la Carnia.

Il Grassi ha sostenuto con plausibile argomentazione che alla stazione dovrebbe assegnarsi il nome «Mussolini».

Difatti, dimostrò egli, questa stazione è indubbiamente legata al ricordo del Duce in quanto che chi sa quante volte Esso avrà dovuto discendervi per cambiare treno andando o tornando da Tolmezzo: dove negli anni suoi giovanili fu più ambita e dove di Lui perdura la più ambita rimembranza.

Ci piace rendere di pubblica ragione la geniale proposta del Grassi: proposta di cui finora la stampa non aveva fatto cenno.

Ricordiamo che S. E. l'on. Leicht, quale presidente della Società Alpina Friulana, ha già avanzato ricorso per l'abolizione dell'errato nome di «Piani» affibbiato da persone incompetenti alla Stazione per la Carnia.

E che quindi potrà ora sostenere validamente, se giudicherà opportuno, la nuova proposta del Grassi.

Abbiamo riferito quanto sopra per dovere di equità; e per aggiungere forse la penultima pagina al vivace dibattito per il nuovo battesimo da somministrarsi alla ormai celebre stazione.

Lettera vivace contro tutte le proposte precedenti

— Trivalle o Piani di Val Fella? — si domanda il signor Orsi, dopo d'aver scartata l'idea di chiamar addirittura «Friuli» la Stazione per la Carnia.

Noi avremmo un'altra proposta da fare.

Prima, però, convien dimostrare che in fatto di proposte quella del signor Orsi non mi sembra molto felice.

Perchè Trivalle?

Il nome sarebbe fuor di luogo poichè le valli, se mai, sono solo due: Val Tagliamento e Val Fella.

Chi risale la Valle del Tagliamento, quando questa svolta a sinistra, trova che a destra si apre la Valle del Fella.

Sarebbe fuor di luogo fare di Piani di Portis o dei suoi casali un centro verso cui convergono tre distinte valli: la geografia, la topografia, l'orografia, l'idrografia, la storia e sopratutto il buon senso vi si oppongono.

Piani di Val Fella?

Perchè, se la stazione è al servizio della Val Tagliamento? Perchè, se Piani non ha nulla a che vedere colla Val Fella e sorge in un punto in cui la Val Fella è già finita?

Per onorare un battaglione del nostro glorioso 8.o Alpini?

Ed allora perchè non Val Tagliamento, Tolmezzo, Arvenis, che sono battaglioni gloriosissimi, davanti i cui nomi anche gli abitanti di Pian debbono levar i cappello.

Piani di Val Fella non va, perchè non ha alcuna giustificazione nè geografica nè storica.

Carnia sola dà ai nervi ai quindici abitanti di Casali di Piani di Portis, fieri della loro friulanità.

Ebbene accontentiamoli.

Pigliamo a prestito il nome del loro paese principale: Portis. Italianizziamolo, adattandolo un po'. Ne sorte «Porta» a cui aggiungeremo «della Carnia».

«Porta della Carnia» dovrebbe logicamente chiamarsi l'attuale Stazione per la Carnia.

I quindici abitanti della frazione di Casali di Piani di Portis vogliono essere friulani, non vogliono essere confusi coi carnici. Ma si consolino! Potranno sempre dire che se la Stazione si chiama «Porta della Carnia» ed essi sono in Friuli, è pacifico che son rimasti fuor dell'uscio.

Quanto poi al signor Falese, dobbiamo una parola anche a lui.

Egli caldeggia il cambiamento di nome della «Carnia» perchè... quando sarà costruita la internazionale Trieste Toblacco, vi è in progetto una rettifica che porterà la linea Carnica a Venzone o a Gemona.

Troppa previdenza, in verità. Sarebbe come chiamar ora la Stazione di Gemona «Piovega», nella persuasione che la frazione al piano, vicino alla ferrovia, acquisti una preponderante importanza sulla vecchia Gemona, bella ma non comoda per i sofferenti di cuore.

Tolmezzo

Per la nuova Chiesa di Trava

Giorni or sono è stata svolta, nel piccolo paese montano di Trava sull'altipiano sovrastante a Villa Santina, una piccola lotteria, il cui ricavato è stato devoluto per i lavori della nuova Chiesa. Era giunto il mezzodì che l'ultimo bollettario attendeva ancora i volonterosi che lo riempissero; quando giunse a buon punto un vaglia dell'Arciprete di Gemona mons. Sclisizzo di Trava, con cui richiedeva l'acquisto di un certo numero di biglietti. E alle 2 pomeridiane si potè procedere, con tutte le formalità di legge, all'estrazione. La sorte favorì il n. 155 acquistato dalla signora Teresa Sclisizzo in Cadore la quale vinse perciò il ben nutrito «verro». Nell'occasione la vincitrice volle offrire per la Chiesa lire 100.

I due piccoli episodi sono dimostrazione tangibile dell'attaccamento che provano, presenti ed assenti, per la loro terra natia, anche se il paese è relegato su in montagna, come Trava, senza comodità e senza allettamenti di sorta. Ma è la «terra dei padri», è la terra dove, comunque si sono trascorsi gli anni indimenticabili della prima giovinezza.

Magnano in Riviera

SOLENNI FUNERALI

Veramente imponenti sono riuscite le estreme onoranze alla salma della compianta signora Clorinda Cianca in Zuliani. Larghissimo il concorso di congiunti, di amici e di popolazione.

Fra le autorità intervenute, notammo il Console cav. Liuzzi, il Commissario Prefettizio ing. Lino Merluzzi, il cav. Tomat, il giudice conciliatore Giuseppe Merluzzi, il medico condotto dott. Carlo Romanini, il signor Aldo Mattiussi, ecc.

Oltre le magnifiche corone, mesto omaggio del marito, dei figlioletti e di altri congiunti, notavansi quelle del Comune di Arta, della 55.a Legione Alpina e degli amici.

Al dott. Zuliani ed alle famiglie Zuliani e Cianca, rinnoviamo le nostre condoglianze.

ARTE e TEATRI

La recita di domani sera al Puccini

Come abbiamo annunciato, domani sera la compagnia del comm. Sainati inizierà le sue recite con «Revanche», commedia in un atto; «Il bavaglio» (lo scambio dei treni), due atti drammaticissimi; «Attacchi e contrattacchi» brillantissima commedia in un atto di De Angelis.

La compagnia non ha bisogno di presentazioni chè già il pubblico udinese conosce i grandi meriti ed il valore artistico del comm. Sainati e degli altri componenti la compagnia.

Circo Equestre Medini

In Piazza Umberto I ha piantato le sue tende il rinomato Circo equestre Medini, al quale appartengono numerosi e ben quotati artisti fra cui il simpatico clown Florian.

Il Circo comincerà le sue rappresentazioni domani sera.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Trieste

Riduzione di pena

Alla Corte d'Appello di Trieste è stata discussa ieri la causa penale a carico di Giuseppe Romanin, di Leopoldo, da Forni Avoltri (Tolmezzo) che si era appellato contro la sentenza del Tribunale di Tolmezzo, del 12 agosto u. s., che lo dichiarava colpevole di falso in scrittura privata e lo condannava a 14 mesi di reclusione.

La Corte, udito il P. M. ed il difensore, riformò la sentenza del Tribunale di Tolmezzo, riducendo la pena a mesi 10 di reclusione e lire 300 di multa.

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 75.05 — Londra 92.78 — Zurigo 370.50 — Stati Uniti 19.10 — Marco germanico 455.30 — Scellino austriaco 2.69 e 10 — Obbligazioni delle Tre Venezie 77.75 — Consolidato 83.

Bollettino meteorologico di oggi

Temperatura massima di ieri: gradi 5 — Minima di stanotte: gradi 1,5 — Temperatura alle ore 9 di stamane: gradi 3,5 — Umidità: 50 — Tempo bello; cielo sereno.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Venerdì 14 Novembre

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Concerto sinfonico.

ROMA - NAPOLI — Ore 21,5: «Paganini», operetta di F. Lehar.

BRNO — Ore 21: «Yan Ames Komensky» nel 260.o anniversario di sua morte. Musica varia.

KATOWICE — Ore 20.15: Concerto sinfonico ritrasmesso dalla Filarmonica.

VIENNA — Ore 21: Celebrazione di C. Michael Ziehrer, maestro della musica viennese (1843-1922).

Sabato 15 Novembre

MILANO - TORINO GENOVA — Ore 21: «Finalmente soli», operetta di Franz Lehar.

ROMA - MILANO — Ore 21,5: Gran concerto variato.

BASILEA — Ore 20: «Obero», opera romantica di Weber (dal teatro Civico).

LANGENBERG — Ore 20.30: «Il signor Pescecane dà ricevimento», operetta di Offenbach.

VIENNA — Ore 20.30: «Manovre d'autunno», operetta di Kalmann.

FRANCOFORTE — Ore 19.30: Concerto wagneriano.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Rina Rigo Chiandetti hanno versato alle Dame di Carità della Parrocchia di San Nicolò: Piussi Ottone, avv. cav. S. Zanuttini, magg. cav. A. De Laurentis, Paretti Gino, magg. Fr. Franceschetti, A. Basutto, Carlini Gabriele, rag. Prandstraller, Mario Paretti, Ant. Chizzola, Cosattini Augusto, Malesani Gino, De Carlo Carlo, Bassi G., Corona U., Gennari G. B., dott. Clonfero, cap. G. Seneca, Bernardi R., Dorta e Fantini, Malipiero cav. A., dr. C. Cuoghi, avv. M. Levi, Francesco Orter, rag. G. Sartoretti, avv. L. Sanvilli, Antonio Del Cont, cav. R. d'Este, Migliorini Attilio, Angeli ing. Mario, Albini rag. Luigi, Marcotti dr. Piero, Ronzoni dott. Carlo, cav. Giuseppe Ridomi, Luigi Ferrini, Alberto Tonon, Eugenio Maffioli, Marino Provvisionato, dr. Murero ciascuno lire 10; Giovanni Marchi, Carlo Del Torre e geom. Lelio Clerici ciascuno lire 5. — Totale L. 405.

In morte della signora Giulia De Natali hanno versato alla Congregazione di Carità: Borsatti Giuseppe lire 5; Cosivi Giuseppe lire 5; Tam Annibale lire 10; De Campo Luigi lire 5; Ditta R. Lotti e C. lire 10; Pordenon Dionigi lire 3.

— Alla Cucina Economica sono pervenute le seguenti offerte: Mons. Arciprete chilogrammi 50 di fagiuoli; Agostino Dorigo chilogrammi 60 di fagiuoli e 150 di patate.

L'Amministrazione confida che altri vorranno imitare i suddetti benefattori e venire in aiuto alla Benefica istituzione che attualmente distribuisce oltre cinquanta porzioni di minestra ai poveri del Comune e di passaggio.

Cucina Popolare di Udine: Il dott. Ardiccio Trebbi, in morte dei signori Pietro Vidal, Francesca Rassati, cav. Antonio Adriano Marin, ha fatto acquisto di L. 18 di buoni da distribuirsi ai poveri.

Trattoria Comunale

Oggi, venerdì, cena: Riso e piselli - Frittura mista di cervella, filoni, fegato - Tonno - Sgombri sott'olio - Contorni.

Sabato, pranzo: Risotto con fegatini - Coscia di maiale arrosto - Contorni.

Cena: Zuppa di verdura con crostini - Costolette di vitello - Contorni.